



Comune di Radda in Chianti

Provincia di Siena

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

SINDACO

Alessandro Aterini

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Pier Paolo Mugnaini

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

Lorenza Faleri

GRUPPO DI PROGETTO

PROGETTISTA

Gianfranco Gorelli

CONSULENTI AL PROGETTO

Michela Chiti, Francesca Masi

ASPETTI GEOLOGICI

Luciano Lazzeri, Geotecno Firenze

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Guido Franchi, studio franchimartinelli*agronomi*

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Claudio Pieri

SERVIZIO URBANISTICA E EDILIZIA PRIVATA

Giacomo Resti

SERVIZIO LAVORI PUBBLICI

Carlo Gagliardi

CONSULENTE INFORMATICO

LdP Progetti GIS

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

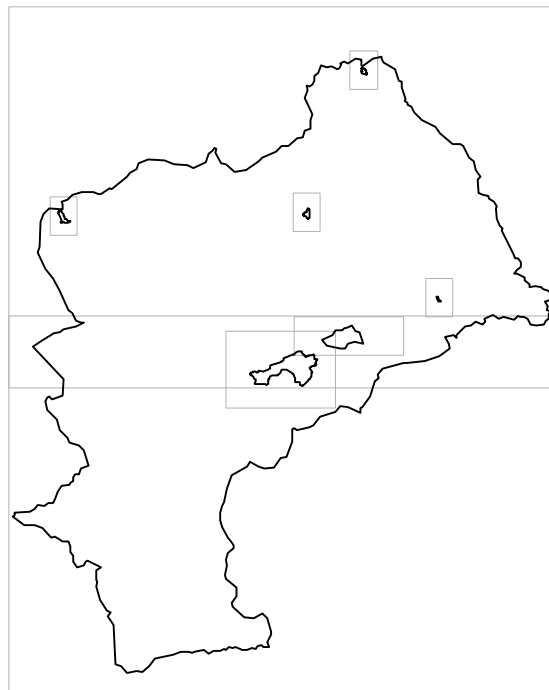
Michela Chiti

CONSULENTE LEGALE

Enrico Amante, studio Giallongo e associati

Regolamento Urbanistico

Legge Regionale 1/2005, art. 55



Valutazione di incidenza

Tavola n° PR08

Scala

Novembre 2012

Indice generale

PREMESSA	3
RIFERIMENTO NORMATIVO	3
DESCRIZIONE DEL SIC	6
EMERGENZE VEGETAZIONALI (RETE NATURA 2000)	7
EMERGENZE FAUNISTICHE	10
<i>Avifauna</i>	<i>10</i>
<i>Ittiofauna, Erpetofauna e Teriofauna</i>	<i>14</i>
EMERGENZE FLORISTICHE	18
PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITÀ DEL SIC E MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE IN BASE ALLA DELIBERAZIONE DI G.R. N. 644/04	19
SCREENING	20
RELAZIONE TRA IL SIC MONTI DEL CHIANTI E LE NORME DEL REGOLAMENTO URBANISTICO	20
RELAZIONE TRA IL SIC MONTI DEL CHIANTI E LE TRASFORMAZIONI DEGLI ASSETTI INSEDIATIVI, INFRASTRUTTURALI ED EDILIZI DEL TERRITORIO DEL RU	22
<i>Inquadramento territoriale delle trasformazioni</i>	<i>27</i>
POTENZIALI INTERFERENZE CON IL SIC	35
CONCLUSIONI	44
VALUTAZIONE APPROPRIATA	45
INFORMAZIONI	45
PREVISIONI DI INCIDENZA ED OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE	45
MISURE DI MITIGAZIONE	50
CONCLUSIONI	52
BIBLIOGRAFIA	53

PREMESSA

Il territorio del Comune di Radda in Chianti è caratterizzato dalla presenza di un Sito di Interesse Comunitario (SIC) n. 88 – *Monti del Chianti* (IT5180002). Da principio, nell'Allegato D della L.R. 6 aprile 2000 - n. 56, tale sito era stato classificato come pSIC (Sito classificabile di Importanza Comunitaria). Successivamente, in base al Decreto del 5 luglio 2007 (Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE), il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha ufficializzato l'elenco dei SIC (Allegato I) tra i quali è segnalato il SIC Monti del Chianti.

Il presente lavoro intende fornire una valutazione di incidenza sul SIC, in relazione agli atti di pianificazione e di previsione urbanistica contenuti nel Regolamento Urbanistico comunale.

RIFERIMENTO NORMATIVO

La Direttiva n. 92/43 CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, introduce all'art. 6, comma 3, uno studio preventivo di valutazione di incidenza finalizzato all'individuazione delle criticità dovute all'attuazione di piani o progetti per quei territori che ricadono all'interno dei siti Rete Natura 2000. Nel dettaglio l'articolo recita: *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.”*

Lo scopo principale della Direttiva n. 92/43 CEE è quello di promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuendo all'obiettivo di uno sviluppo durevole.

La valutazione di incidenza costituisce pertanto, lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La procedura della Valutazione di Incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che le previsioni urbanistiche possono avere sul SIC n. 88, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso logico della valutazione di incidenza è delineato nella guida metodologica *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites, Methodological guidance on the provisions Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43 EEC”* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- **FASE 1: Verifica (screening)** – processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della Rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e che porta all'effettuazione di una valutazione di incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- **FASE 2: Valutazione “appropriata”** - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione ed individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- **FASE 3: analisi di soluzioni alternative** – individuazione ed analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- **FASE 4: definizione di misure di compensazione** – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

A livello nazionale, la Direttiva Habitat è stata recepita dal legislatore per mezzo del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*), che disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla presente direttiva ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali (Allegato A) e delle specie della flora e della fauna (Allegati B, D ed E).

A livello locale, la Regione Toscana ha recepito il DPR 357/97 e la Direttiva Habitat per mezzo della Legge Regionale 6 aprile 2000, n. 56 (*Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche – Modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n. 7 – Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n. 49*). Questa legge ha previsto un ampliamento del quadro delle azioni per la conservazione della natura, in particolare:

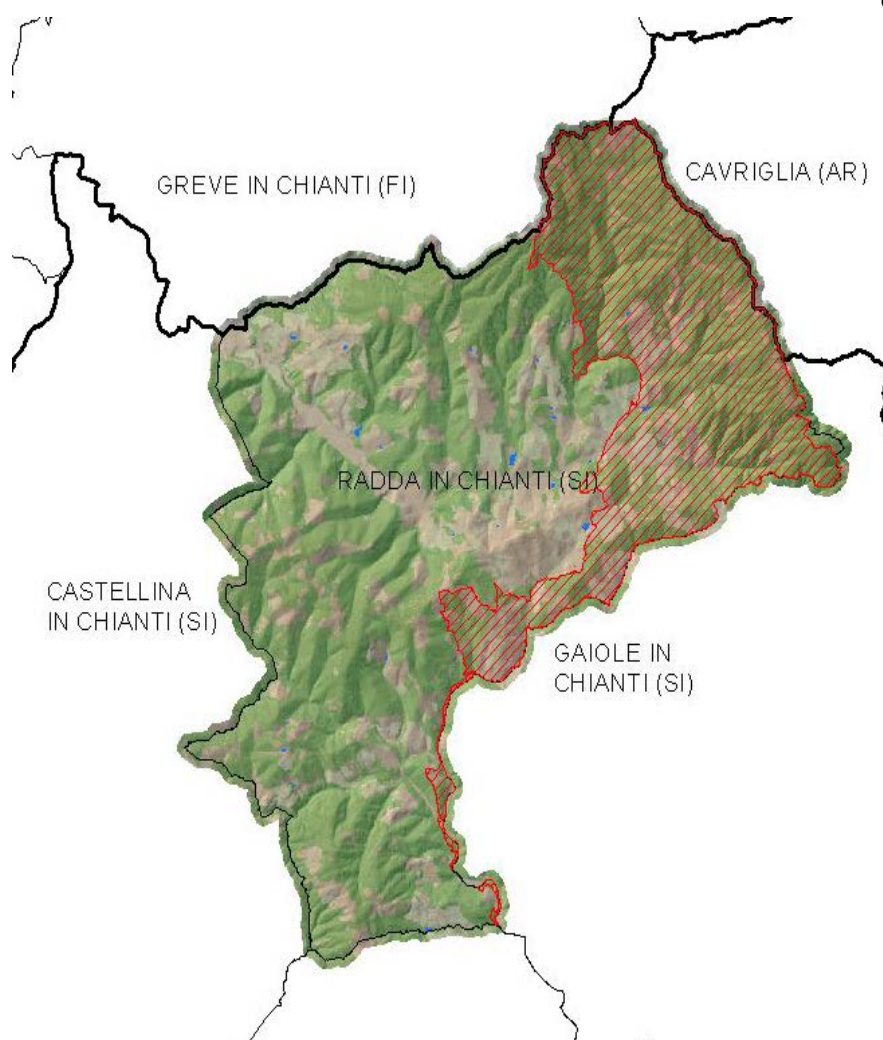
- incremento del numero di specie e di habitat d'interesse regionale, più ampio di quello di interesse comunitario, per i quali è possibile individuare Siti di Importanza Regionale (SIR);
- applicazione immediata in tutti i SIR di quanto richiesto da direttiva e DPR per i Siti della Rete

Natura 2000: salvaguardie, valutazioni di incidenza, misure di conservazione, monitoraggio;

- ampliamento ai Geotipi di Importanza Regionale dell'insieme di aree e beni naturali destinati alla conservazione in situ;
- completamento degli interventi di conservazione con l'individuazione dei Centri per la conservazione e la riproduzione ex situ delle specie faunistiche e floristiche d'interesse conservazionistico;
- affidamento alle province delle competenze per l'attuazione della legge, oltre a varie competenze affidate agli enti gestori di aree protette.

Successivamente, la L.R. n. 10 del 12 febbraio 2010 modificata dalla L.R. n. 6 del 17 febbraio 2012, ha ricompreso in modo coordinato tutte le procedure rivolte alla valutazione degli impatti sulle varie componenti ambientali, introducendo modifiche alla L.R. n. 56/2000 con riferimento alla procedura relativa alla valutazione di incidenza, in attuazione della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 79/409/CEE. Sulla base della normativa citata la valutazione di incidenza costituisce una procedura

obbligatoria per tutti i piani, programmi ed interventi non specificatamente rivolti al mantenimento in stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti di importanza regionale, di cui alla L.R. n. 56/2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito, pertanto tale procedura viene inserita in modo organico e funzionale nell'ambito del quadro complessivo della valutazione degli effetti ambientali che comprende anche i processi relativi alla VAS e alla VIA.



DESCRIZIONE DEL SIC

Il SIC si estende per una superficie complessiva di circa 7490 ettari (ha) su sei Comuni appartenenti a tre diverse province: Radda in Chianti, Gaiole in Chianti e Castelnuovo Berardenga per Siena; Greve in Chianti e Figline Valdarno per Firenze; Cavriglia per Arezzo.

La porzione del SIC che ricade nel territorio del comune di Radda in Chianti è pari a circa 2453 ha, circa il 30% del totale della superficie comunale.

Il SIC interessa principalmente la parte nord-est del territorio comunale, fino ai centri abitati di La Villa e Radda, per poi proseguire lungo il corso del torrente Arbia fino al territorio comunale di Castelnuovo Berardenga. Nel dettaglio, partendo dalla loc. di Badiaccia Montemuro e descrivendo il Confine del SIC in senso antiorario, lo stesso prosegue lungo il confine comunale con Figline Valdarno (FI) fino ad incontrare la loc. Poggio Querciabella (848 m s.l.m.), dopodiché prosegue verso sud lungo una strada secondaria che conduce alla loc. Podere Lusignano (615 m s.l.m.). Da lì continua verso sud fino ad incontrare il Fosso della Volpaia e successivamente la confluenza con il Fosso Bugialla. Il confine prosegue verso est lungo il corso del Fosso Bugialla fino ad incontrare la S.P. n. 72 nei pressi di loc. Bugialla (461m s.l.m.), dopodiché percorrendo la stessa in direzione sud arriva appena fuori dall'abitato di La Villa. Successivamente incontra le frazioni di Le Scope, Il Colticciolo, San Luigi, Colle Bereto fino ad incontrare il Fosso dei Frati in loc. La Spugna.

DESCRIZIONE VEGETAZIONE	HA	%
ALTRO	97,74	4,00
AREE IN FASE DI RINATURALIZZAZIONE	132,75	5,41
BOSCO A PREVALENZA DI SPECIE QUERCINE, CERRO/ROVERELLA	1756,78	71,62
BOSCO CON PRESENZA DI CASTAGNO	75,85	3,09
COLTURE AGRARIE	298,79	12,18
FILARE ARBORATO A CIPRESSO	1,03	0,04
LAGHI-INVASI	1,51	0,06
RIMBOSCHIMENTO CONIFERE	79,03	3,22
VEGETAZIONE IGROFILA	9,47	0,39
TOT	2452,95	100,01

Da lì prosegue verso est incontrando le loc. di Val delle Corti, Malpensata, La Calvana e Poggio ai Rofani, percorrendo un tratto della S.S. n. 429 della Val D'Elsa. Da questa località continua verso sud incontrando la loc. La Poggerina (460 m s.l.m.) e di seguito la S.P. n. 102 di Vagliagli, dopodiché percorrendo la stessa sempre verso sud incontra le frazioni di Molin Il Rigo, Le Mulina, Modane e il Torrente Arbia fino al Confine Comunale con Castelnuovo Berardenga (SI). Infine verso nord per ritornare alla frazione abitata di Badiaccia Montemuro lungo i confini comunali di Gaiole in Chianti (SI) e di Cavriglia (AR).

DESCRIZIONE USO DEL SUOLO	HA	%
BOSCO	1881,21	76,69
BOSCO RADO	28,14	1,15
CESPUGLIATO INCOLTO	108,10	4,41
COLTURA PROMISCUA VIGNETO OLIVETO	3,44	0,14
EDIFICIO	4,41	0,18
FORMAZIONI LINEARI, BOSCHETTI	3,34	0,14
FRUTTETO	0,30	0,01
IMPIANTO SPORTIVO	0,06	0,00
LAGHI, INVASI PISCINE	1,58	0,06
OLIVETO	63,03	2,57
OLIVETO ABBANDONATO	24,22	0,99
SEMINATIVO	40,69	1,66
SEMINATIVO ARBORATO	8,73	0,36
STRADA	47,08	1,92
TARE RESEDI VIABILITA SECONDARIA	29,91	1,22
VEGETAZIONE IGROFILA	9,47	0,39
VERDE PRIVATO PERTINENZE PICCOLI ORTI	16,21	0,66
VIGNETO	182,60	7,44
VIGNETO ABBANDONATO	0,43	0,02
TOT	2452,95	100,00

Questa parte del territorio comunale è caratterizzata prevalentemente per la presenza di specie quercine, principalmente cerro e roverella, che ricoprono la superficie per circa il 70% del totale; sono rappresentate anche le colture agrarie (vite ed olivo) che incidono il 12% del totale. Il resto è rappresentato da aree in fase di rinaturalizzazione (5% circa), rimboschimenti di conifere (3% circa) ed altro, così come evidenziato dalla tabella sottostante (rif. Carta della Vegetazione – Allegato 1).

Se analizziamo più nel dettaglio la voce colture agrarie, circa il 7,5% è rappresentato da vigneto mentre l'oliveto è circa il 3,5%, così come evidenzia la tabella sottostante ricavata dalla Carta Uso del Suolo.

Emergenze vegetazionali (Rete Natura 2000)

Le emergenze vegetazionali presenti nei territori che ricadono all'interno del SIC sono state ricavate dall'analisi degli habitat descritti nella Direttiva Habitat, in base a quanto descritto nell'Allegato A della L.R. n. 56/00, a quanto riportato nella scheda Natura 2000 del SIC (fonte SIRA) e nella D.G. R.T. n. 644/04.

Gli habitat di pregio presenti in questo SIC sono elencati nella tabella seguente:

Habitat di interesse comunitario e/o regionale ai sensi della L.R. n. 56/00 e s.m.i.	Codice CORINE	Codice NATURA 2000	Allegato Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat)
Brughiere xeriche	31,2	4030	Allegato I
Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (<i>Festuco- Brometea</i>) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco- Brometalia</i>) (stupenda fioritura di orchidee)	34,32 34,33	6210	Allegato I
Arbusteti radi a dominanza di <i>J. Communis</i> su lande delle <i>Calluno-Ulicetea</i> o su praterie neutro-basofile (<i>Festuco-Brometea</i>) Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	31,88	5130	Allegato I
Boschi a dominanza di castagno Foreste di <i>Castanea sativa</i>	41,9	9260	Allegato I

-Lande e brughiere dei substrati silicei o decalcificati del piano collinare e montano (nella scheda indicato con il vecchio nome “brughiere xeriche”).

Quest’ultimo habitat è presente nel Manuale di Interpretazione con il codice Natura 2000 n. 4030, ma le forme descritte hanno carattere atlantico-occidentale e non sono distribuite nella Penisola, anche se alcune sono affini. Le forme presenti nel nostro territorio sono state descritte nella proposta di integrazione agli habitat della Comunità Europea fatta dalla Società Botanica Italiana (1995), che ha usato il codice CORINE 31.25. Tale codice va però modificato in quanto nella versione 15/2 del Manuale (1999) con il codice 31.25 viene indicato un tipo di habitat nettamente diverso (lande con *Erica cinerea*).

L’habitat, così come proposto dalla Società Botanica Italiana, è distribuito in Francia sud-orientale e in Italia nord-occidentale e centrale ma manca uno studio per accertarne la distribuzione nel nostro paese. Lo stesso vale anche per la Toscana, per la quale può essere indicata una diffusione, probabilmente molto ampia, in tutta l’area submontana e montana della catena Appenninica (Apuane comprese), nonché in molti rilievi collinari e montani della Toscana interna e meridionale.

L’habitat, per la completa conoscenza del quale mancano quindi studi dettagliati, comprende diverse tipologie di vegetazione. Una tipologia è riconducibile alle brughiere a dominanza di *Calluna vulgaris* e *Genista pilosa* del piano montano, derivanti da degradazione dei vaccinieti e da ricolonizzazione di pascoli e aree agricole montane, su suoli fortemente acidi. Un’altra forma, sempre strettamente legata ai suoli acidi, è costituita dai popolamenti a dominanza di *Ulex europaeus*, la cui presenza, da solo o insieme a *Pteridium aquilinum*, è spesso legata al fattore fuoco. Un altro tipo di vegetazione è quella dominata da eriche (*Erica scoparia*, *E. arborea*) e *Cytisus scoparius*, che costituiscono formazioni dense nel piano submontano e montano quali gli stadi di degradazione dei boschi di latifoglie (querceti, castagneti, faggete). Un’ulteriore tipologia, limitata alla Toscana centro-meridionale, è costituita da formazioni più termofile, dei margini e degli stadi di degradazione dei boschi di sclerofille sempreverdi, a dominanza di *Calluna vulgaris* e *Tuberaria lignosa*.

Specie guida: *Calluna vulgaris*, *Genista pilosa*, *Ulex europaeus*, *Cytisus scoparius*, *Erica scoparia*, *E. arborea*.

Specie notevoli: *Cistus laurifolius*, *Potentilla alba*.

-Praterie aride seminaturali e facies arbustive dei substrati calcarei (*Festuco-Brometea*) (stupenda fioritura di orchidee) (nella scheda indicato con il vecchio nome “Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo”, *Festuco-Brometae*)

L'habitat è ampiamente distribuito in Europa, Italia e Toscana. Manca comunque uno studio specifico sulle formazioni prative di questo tipo per la Toscana e non è possibile indicare una distribuzione precisa. In generale si tratta di un habitat largamente diffuso in ambiente subplaniziario, collinare e montano, anche se le stazioni più interessanti dal punto di vista floristico-vegetazionale non sono frequenti. L'habitat è costituito da praterie di erbe perenni prevalentemente graminoidi, presenti su vari tipi di substrato (di solito preferiscono suoli calcarei o marnosi, ma si trovano anche su suoli arenacei). L'habitat è eterogeneo in quanto riunisce vari tipi di vegetazione prativa; in generale si possono ricondurre a tre gli aspetti principali: prati xerici (Xerobromion), prati mesici (Mesobromion) e prati su substrato acido (Brachypodion genuense). Le informazioni riguardanti il territorio regionale sono però insufficienti per una completa conoscenza dell'habitat delle sue caratteristiche distributive, ecologiche e dinamiche, così come mancano informazioni sulle relazioni spaziali e dinamiche con i tipi di vegetazione correlata.

Specie guida: *Festuca sp. pl.*, *Bromus erectus*, *Brachypodium genuense*, *B. rupestre*

Specie notevoli: Habitat ricco di specie rare o endemiche o di notevole valore botanico, che però variano in funzione delle località.

- Arbusteti radi a dominanza di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei (nella scheda è indicato con la dizione “Arbusteti radi a dominanza di *J. Communis* su lande delle *Calluno-Ulicetea* o su praterie neutro-basofile – *Festuco-Brometea*”)

Habitat ampiamente distribuito in Europa ed anche in Italia e Toscana. Molte segnalazioni inedite dovute al Bioitaly ne indicano la presenza diffusa su tutto l'Appennino ed il pre-Appennino, le Apuane, ed i rilievi isolati. Mancano però studi sulle cenosi che lo compongono e quindi risulta impossibile darne una distribuzione certa.

L'habitat presenta una notevole ampiezza ecologica in quanto si può ritrovare su diversi substrati (arenarie, calcari, argille, ecc.), anche se preferisce tendenzialmente quelli marnoso-arenacei. E' frequentemente presente su aree di ex-pascolo soprattutto bovino (*Festuco-Brometea*), oppure in condizioni di recupero della vegetazione su substrato arenaceo con dominanza di *Calluna vulgaris* (*Calluno-Ulicetea*). Mancano studi di dettaglio su ecologia, dinamica e sintassonomia di questo tipo di vegetazione.

Specie guida: *Juniperus communis*

Specie notevoli: *Arceutobium oxycedri*

- Boschi a dominanza di castagno (Foreste di *Castanea sativa*)

L'habitat è presente in Italia, in maniera sporadica al nord e più diffusamente nella Penisola. In Toscana è ampiamente distribuito, tanto da rendere impossibile una elencazioni delle stazioni, se non per grandi aree geografiche.

Si tratta di un habitat di origine antropica, in quanto l'uomo in passato ha trasformato i boschi misti mesofili submontani con presenza di castagno in castagneti puri o quasi, per ricavarne castagne (e prodotti derivati) e legname. In molti casi il castagno è anche stato piantato in aree dove non era naturalmente presente, ampliandone notevolmente l'areale. Vegeta su suoli freschi e profondi di natura silicea, o comunque con scarso contenuto in calcare. Si trova da pochi metri sul livello del mare fino a 1100 m di altitudine, con un optimum che si aggira intorno ai 700-800 m. In mancanza di cure colturali, nelle aree più idonee i castagneti tendono a trasformarsi lentamente in boschi misti, in quelle meno adatte sono soggetti a degrado maggiore e più rapido, dovuto anche a malattie crittogamiche.

Specie guida: *Castanea sativa*, *Teucrium scorodonia*, *Deschampsia flexuosa*, *Luzula pedemontana*, *L. nivea*, *L. forsteri*, *Rubus hirtus*.

Specie notevoli: *Lilium bulbiferum ssp. croceum*, *Helleborus bocconei*. Stazioni di castagneto con microclimi particolari possono ospitare *Osmunda regalis*, *Blechnum spicant*, *Pteris cretica*, *Hymenophyllum tunbrigense*, *Lastrea limbosperma*, *Diphasiastrum tristachyum*, *Dryopteris sp. pl.*

Emergenze faunistiche

Le emergenze faunistiche (avifauna, erpetofauna, ittiofauna, teriofauna, mammiferi ed invertebrati) presenti nei territori che ricadono all'interno del SIC, sono state ricavate dallo studio delle fonti documentarie relativamente a quanto descritto negli allegati della L.R. n. 56/00 ed a quanto riportato nella scheda Natura 2000 del SIC.

Avifauna

Per quanto concerne le specie avifaunistiche presenti nell'area del SIC, nella tabella seguente sono elencate quelle descritte nella scheda Natura 2000:

Nome volgare	Nome scientifico	L.R. n. 56/2000	Direttiva 79/409 CEE
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	Allegato A	Allegato I

Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	Allegato A	
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	Allegato A	Allegato I
Assiolo	<i>Otus scops</i>	Allegato A	
Magnanina	<i>Sylvia undata</i>	Allegato A	Allegato I
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	Allegato A	Allegato I
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>	Allegato A	
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	Allegato A	Allegato I
Succiacapre	<i>Caprimulgus europeans</i>	Allegato A	Allegato I
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	Allegato A	Allegato I

Tra le specie elencate in tabella, ve ne sono alcune che risultano inserite nella lista rossa regionale (Gheppio, Averla capirossa e Assiolo), una che risulta evidenziata dalla Deliberazione di G.R. n. 644/2004 (pag. 204-205) quale emergenza avifaunistica (Biancone), mentre altre sono tutte considerate vulnerabili (Martin Pescatore, Succiacapre, Averla piccola, Tottavilla e Magnanina).

Di seguito vengono riportate delle brevi descrizioni riprese dalle schede SIRA, già redatti a supporto dello studio del Piano Strutturale di Radda in Chianti.

Il **biancone** è un rapace diurno, specie migratrice e nidificante estiva, distribuita principalmente nelle aree collinari della parte centro-meridionale della regione, in connessione pertanto con le popolazioni dell'Italia centro-meridionale. Il livello di conoscenze sul biancone è da ritenersi sufficiente poiché, sebbene non sia oggetto di ricerche mirate, in alcune delle principali aree di presenza, negli ultimi anni sono stati condotti monitoraggi ornitologici.

Questo rapace è specializzato nella cattura di Ofidi, che caccia su terreni aperti di diversa natura quali pascoli, coltivi, garighe, aree rocciose e zone palustri, situate anche a notevole distanza dal sito di nidificazione. Quest'ultimo si trova sempre all'interno di complessi boschivi di una certa estensione, sia di latifoglie che di conifere.

Questa specie è oggi ritenuta vulnerabile (SIRA). Le maggiori cause di minaccia sono la cessazione o riduzione del pascolo e l'evoluzione della vegetazione, che ha portato alla perdita di terreni aperti in aree collinari.

Il **Gheppio** è una specie diffusa in tutta la Toscana continentale e nelle isole dell'Arcipelago, mancando solo nelle zone estesamente boscate e in alcune delle aree maggiormente urbanizzate (ad es. Versilia), mentre in alcune pianure più antropizzate e ad agricoltura intensiva, è raro e con distribuzione disomogenea (Valdarno medio e inferiore, Val di Chiana). Il livello delle conoscenze sulla distribuzione della popolazione toscana del Gheppio si può considerare soddisfacente se

esaminato a scala regionale. La popolazione regionale, fino a tempi relativamente recenti, appariva in lieve ma costante diminuzione, più sensibile nella porzione continentale e nelle pianure ad agricoltura intensiva.

Nidifica su pareti rocciose e calanchive e in cavità di vario tipo (vecchi edifici, mura, viadotti, alberi, ecc.); i territori di alimentazione sono rappresentati da ambienti aperti, anche di limitata estensione, quali colture cerealicole, praterie, pascoli, alvei fluviali, ampie radure e pietraie. La progressiva urbanizzazione di molte aree di pianura e la diminuzione delle zone pascolate e ad agricoltura estensiva, in collina e in montagna, causa la perdita di habitat di alimentazione e di nidificazione per questa specie. Anche la presenza o meno di casolari e ruderi adatti alla nidificazione può determinare fortemente il locale dinamismo della popolazione. La popolazione insulare pare al momento non minacciata e stabile. Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di vaste zone pascolate sull'Appennino ed aree ad agricoltura estensiva nelle zone collinari paiono le misure più urgenti per la conservazione della popolazione toscana, soprattutto nella parte continentale. La scarsità o l'assenza di idonei siti riproduttivi, localmente, potrebbe essere in parte compensata dal posizionamento di un adeguato numero di specifiche cassette-nido. A tal senso questa specie è considerata prossima alla minaccia in Toscana.

L'**Assiolo** è una specie diffusa in Asia, Europa e Africa settentrionale, in Italia è distribuita in modo abbastanza omogeneo lungo tutta la penisola, ad eccezione dell'arco alpino, dei rilievi appenninici maggiori e delle pianure più intensamente antropizzate. In Toscana l'assiolo è migratore e nidificante, diffuso in gran parte della regione, anche se con distribuzione spesso puntiforme o localizzata: assente da gran parte dell'Appennino e dai versanti più freschi, è più comune e diffuso lungo la fascia costiera e la maremma grossetana. La popolazione toscana è stimata in 500-1500 coppie, forse in leggero declino numerico e di areale, anche se i dati esistenti non sono sufficienti a comprendere pienamente la reale distribuzione e lo *status* della specie. E' una specie relativamente termofila e nidifica in cavità di alberi o, più raramente, in cavità di altra natura ed artificiali, in prossimità di ambienti di alimentazione, rappresentati da zone ad agricoltura estensiva, incolti, coltivazioni arboree, formazioni ripariali, pinete costiere. Caccia quasi esclusivamente grossi insetti (ortotteri, lepidotteri, coleotteri). La popolazione toscana è minacciata dalle modifiche delle pratiche agricole, che comportano una diminuzione degli habitat di alimentazione e forse una riduzione delle prede. La riduzione delle formazioni ripariali mature e la scomparsa delle vecchie piante camporili provocano una diminuzione di siti riproduttivi e quindi una riduzione delle aree idonee alla specie. Adeguate politiche agricole che assicurino il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva e la

riduzione dell'uso di pesticidi, così come attente politiche di gestione forestale che favoriscano la tutela delle formazioni ripariali mature e dei vecchi alberi, interni o esterni ai boschi, e il mantenimento delle radure boschive, sembrano le misure necessarie per impedire il declino della specie. In Toscana la specie risulta classificata come prossima alla minaccia.

L'**Averla capirossa** è una specie ad areale concentrato in Europa centro-meridionale e nel bacino del Mediterraneo in particolare, in Italia è migratrice e nidificante in tutta la penisola e nelle isole, a esclusione delle zone alpine e delle porzioni più elevate degli Appennini. In Toscana è diffusa in modo non omogeneo su gran parte del territorio, compresa l'Isola d'Elba; è più comune nella fascia costiera, dal livello del mare a circa 700 m di quota; assente dai rilievi appenninici. Solo in poche aree la distribuzione e la consistenza dell'averla capirossa sono ben conosciute, grazie a studi condotti sulle specie nidificanti; monitoraggi che ne attestino il reale *status* a livello regionale appaiono necessari. Dati recenti (2000-2001), provenienti da una ricerca condotta sulle specie nidificanti in Toscana (Progetto MITO), evidenziano l'estrema rarità della specie: in due anni di indagine, che hanno permesso di coprire circa il 25% del territorio regionale, sono pervenute soltanto 22 segnalazioni di presenza dell'averla capirossa. La popolazione toscana ha subito, e probabilmente sta ancora subendo, notevoli diminuzioni in seguito ai cambiamenti avvenuti nel paesaggio agro-pastorale tradizionale.

L'averla capirossa frequenta ambienti aperti, con alberi e arbusti isolati, in zone soleggiate e calde: colture estensive con siepi, pascoli, coltivi alberati (oliveti, vigneti), macchia mediterranea con ampie radure, boschi percorsi da incendio, ambienti ecotonali. È più abbondante nei pascoli, nei seminativi o negli incolti con alberi e arbusti sparsi e, in genere, negli ambienti xerici ad elevata naturalità ed eterogeneità ambientale. Caccia invertebrati e piccoli vertebrati. La maggiore minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat, dovuta alla diminuzione delle zone ad agricoltura estensiva, all'evoluzione del processo di rinaturalizzazione dei coltivi verso formazioni arbustive dense ed arborate, così come dei complessi mosaici di macchia mediterranea, gariga e prati annui verso ampie e continue estensioni di macchia alta, alla progressiva scomparsa delle radure boschive e al consumo di suolo per urbanizzazione. Generalizzando, le trasformazioni agrarie e la diminuzione di eterogeneità sono le minacce maggiori. Era inserita nella Lista rossa degli uccelli nidificanti in Toscana tra le specie mediamente vulnerabili, le cui popolazioni sono in diminuzione in alcune aree. La conservazione della specie richiede l'attuazione di politiche agricole che assicurino il mantenimento di aree ad agricoltura estensiva, la creazione o l'ampliamento di siepi,

l'incentivazione delle forme di uso del suolo (essenzialmente il pascolo) che permettono la permanenza di praterie secondarie con buoni livelli di eterogeneità ambientale.

In Toscana la specie risulta classificata in pericolo.

Ittiofauna, Erpetofauna e Teriofauna

Per quanto concerne le specie appartenenti alle classi dei pesci, dei rettili, degli anfibi e dei mammiferi presenti nell'area del SIC, nelle tabelle seguenti sono elencate quelle descritte nella scheda Natura 2000:

Anfibi

Nome scientifico	Nome Volgare	L.R. n. 56/2000	Direttiva 92/43 CEE
<i>Bombina pachypus</i>	ululone appenninico	Allegati A e B	Allegati II e IV
<i>Rana dalmatina</i>	rana agile		
<i>Rana italica</i>	rana appenninica	Allegato A	Allegato IV
<i>Salamandrina terdigitata</i>	salamandrina dagli occhiali	Allegati A e B	Allegati II e IV
<i>Triturus alpestris apuanus</i>	tritone apuano	Allegati A e B	

Tra le specie sopra elencate, la scheda SIR della Deliberazione di G.R. n. 644/2004 evidenzia la presenza dell'ululone appenninico, quale specie elencata fra le principali emergenze conservazionistiche.

L'**ululone dal ventre giallo appenninico** solo di recente è stato elevato al rango di specie a sé stante; in precedenza era considerato una sottospecie ben differenziata di *Bombina variegata*. *B. pachypus* è una entità endemica dell'Italia appenninica, presente esclusivamente nell'area compresa fra la Liguria centrale e l'Aspromonte. In Toscana la specie è stata segnalata un po' ovunque (isole escluse), soprattutto nella zona collinare e montana, ma nel complesso appare alquanto scarsa e localizzata. Nella regione, come del resto in buona parte del suo areale, questo Anfibio appare in notevole diminuzione, soprattutto per la distruzione e alterazione dei suoi peculiari ambienti di vita. Specie legata a piccoli e particolari tipi di ambiente: fontanili, fossatelli (anche temporanei), piccole pozze ricche di vegetazione, acquitrini, torrentelli a fondo roccioso, ecc. Si tratta tra l'altro di una specie poco feconda: la femmina, dalla primavera all'estate, depone infatti un numero di uova abbastanza limitato (40-100). Le larve si nutrono di sostanze vegetali e di microrganismi; gli adulti catturano soprattutto Artropodi. Le larve sono predate da Insetti acquatici, tritoni, Pesci, serpenti del genere *Natrix*, ecc.; gli adulti, grazie alla secrezione velenosa emessa dalle loro ghiandole cutanee,

hanno invece un limitato numero di predatori.

Alterazione, degrado e distruzione degli ambienti di vita e di riproduzione, cosa resa ancor più probabile dalla loro limitata estensione e “fragilità”. Scarso numero di uova prodotte da ciascuna femmina. Prelievo in natura di esemplari per il commercio legato alla terraristica, trattandosi di una specie biologicamente interessante e con areale limitato, e come animali da laboratorio.

Accordare una protezione assoluta alle aree in cui questo Anfibio è ancora presente in discreto numero. Evitare l’alterazione e la distruzione di vecchi fontanili, abbeveratoi, piccole pozze, ecc. nei quali la specie si riproduce. Impedire nella maniera più assoluta il prelievo di esemplari in natura, ponendo l’ululone appenninico sotto protezione in tutto il territorio regionale e nazionale.

La specie in Toscana risulta vulnerabile (è una specie endemica dell'Italia appenninica).

Rettili

Nome scientifico	Nome volgare	L.R. n. 56/2000	Direttiva 92/43 CEE
<i>Coluber viridiflavus</i>	Biacco		
<i>Elaphe longissima</i>	Colubro di Esculapio		
<i>Lacerta viridis</i>	Ramarro		
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola dei Muri	Allegato A	Allegato IV
<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola dei prati	Allegato A	Allegato IV
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	Allegato A	Allegato II e IV

La scheda SIR della Deliberazione di G.R. n. 644/2004 evidenzia solamente una specie (Cervone) tra quelle elencate fra le principali emergenze.

Il **Cervone** è una specie diffusa in Italia, in Sicilia, nell’Europa sud-orientale e orientale e nell’Asia sud-occidentale. Nell’Italia peninsulare è presente nella porzione meridionale e centrale, fino al Fiume Arno, che costituisce il limite settentrionale di distribuzione nel nostro Paese. In Toscana, in particolare, il cervone è noto della zona pianeggiante e collinare delle sole province centrali e meridionali, soprattutto quelle costiere. Quasi ovunque appare in progressivo e sensibile declino.

Abita soprattutto la macchia mediterranea, le boscaglie, le garighe, i cespugliati, i ruderi, i muri a secco, i limiti dei coltivi, ecc. Si nutre più che altro di Mammiferi di piccola e media taglia (fino alle dimensioni di un leprotto) e di Uccelli (fino alle dimensioni di un piccione) e loro uova; i giovani mangiano anche grossi Ortotteri. È predato soltanto da alcuni rapaci (ad es. il biancone) e da qualche grosso carnivoro. La femmina, nel corso dell’estate, depone 3-18 uova biancastre, del peso medio di 30 g; l’incubazione dura di solito da un mese e mezzo a due mesi.

Distruzione e alterazione dei suoi ambienti di vita, a seguito di incendi e dell'eliminazione diretta degli stessi per far posto a coltivazioni di tipo intensivo e a nuove strutture residenziali e turistiche (soprattutto nell'area costiera). Progressiva riduzione della disponibilità di prede adeguate a causa dell'impoverimento della qualità ambientale. Prelievo di esemplari in natura per motivi commerciali, trattandosi di una specie vistosa e mansueta e quindi assai richiesta dai terraristi.

Preservare e ripristinare ambienti naturali con caratteristiche idonee alle esigenze di questo serpente nelle aree in cui esso risulta ancora presente. Vietare assolutamente il prelievo di esemplari in natura, proteggendo in modo rigoroso la specie a livello regionale e nazionale.

In Toscana questa specie è considerata vulnerabile.

Pesci

Nome scientifico	Nome volgare	L.R. n. 56/2000	Direttiva 92/43 CEE
<i>Barbus meridionalis</i>	Barbo canino	Allegato A	Allegato II e V
<i>Barbus plebejus</i>	Barbo	Allegato A	Allegato II e V
<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca		
<i>Leuciscus souffia</i>	Vairone	Allegato A	Allegato II
<i>Padogobius nigricans</i>	Ghiozzo di ruscello	Allegati A e B	Allegato II
<i>Rutilus rubilio</i>	Rovella	Allegato A	Allegato II

La scheda SIR della Deliberazione di G.R. n. 644/2004 non evidenzia specie tra quelle elencate fra le principali emergenze e conferma che le comunità ittiche presenti in questi areali sono in buono stato di conservazione.

Mammiferi

Nome scientifico	Nome volgare	L.R. n. 56/2000	Direttiva 92/43 CEE
<i>Hystrix cristata</i>	Istrice		
<i>Martes martes</i>	Martora	Allegato A	Allegato V

La **Martora** è una specie euroasiatica distribuita dall'Europa alla Siberia occidentale, fino al Giappone; manca in Islanda, nelle porzioni centro-meridionale delle penisole iberica e balcanica. In Italia è presente su tutto il territorio anche se è molto rara. Le conoscenze sulla sua distribuzione sono molto scarse sia perché è un animale fortemente elusivo sia per la difficoltà di rilevamento della sua presenza sul terreno tramite segni indiretti (fatte, impronte, resti di cibo, ecc.), sia per la

difficoltà della sua discriminazione dalla più comune Faina (*Martes foina*). Le notizie per la Toscana sono quasi totalmente assenti eccezion fatta per l'Isola d'Elba dove, data la mancanza della Faina sull'isola, i rilevamenti sia diretti che indiretti non creano dubbi. Le popolazioni sembrano essere purtroppo in diminuzione.

La Martora è prevalentemente terrestre e notturna. Frequenta foreste estese di alto fusto, sia di conifere che di latifoglie o macchia molto folta. Si rinviene fino a 2000 m. Evita gli agglomerati urbani e in generale la vicinanza dell'uomo. E' una buona arrampicatrice mentre difficilmente scava. Ha un'indole selvatica ed elusiva. Si nutre di ogni sorta di piccolo animale dagli uccelli e loro uova ai mammiferi, ma a seconda della disponibilità alimentare in certi periodi dell'anno si può anche nutrire quasi esclusivamente di insetti e frutti selvatici. La riproduzione è caratterizzata dall'impianto ritardato dell'embrione: l'accoppiamento ha luogo in estate, ma i piccoli nascono tra marzo e aprile dell'anno successivo. I piccoli sono generalmente 3-5, raramente 2 o 7, e vengono allattati per 7-8 settimane. Dopo circa 3 mesi di accurate cure materne i giovani si rendono indipendenti.

Le principali cause di minaccia si rinvengono nella rarefazione di boschi di una certa estensione unita ad un territorio, quello italiano, estremamente antropizzato. Inoltre, come la maggior parte dei Mustelidi, è sempre stato oggetto di persecuzione in quanto considerato animale "nocivo" dato che può causare indirettamente danni all'uomo, predando sia animali domestici che selvaggina.

Per la conservazione della Martora è quindi necessario mantenere inalterate le aree caratterizzate da boschi e macchia estesi, evitando il taglio raso e nel caso venga praticata la ceduzioni, è necessario mantenere, all'interno del bosco, alberi di età diversa. Inoltre è necessario che vi sia un controllo sul territorio tale da evitare il fenomeno del bracconaggio, ancora oggi diffuso nei confronti di questa specie. Per la conservazione di questa specie è sicuramente utile anche uno studio e un monitoraggio delle popolazioni esistenti. E' stato proposto il suo inserimento nell'allegato II e IV della direttiva Habitat 92/43 della CEE.

In Toscana questa specie è classificata in pericolo.

Invertebrati

Nome scientifico	Nome volgare	L.R. n. 56/2000	Direttiva 92/43 CEE
<i>Alzoniella cornucopia</i>			
<i>Onychogomphus uncatus</i>	libellula	Allegato A	
<i>Retinella olivetorum</i>		Allegato A	

<i>Zerynthia polyxena cassandra</i>	Allegato A	Allegato IV
<i>Boyeria irene</i>	Allegato A	
<i>Calosoma sycophanta</i>	Allegato A	
<i>Cerambyx cerdo</i>	Allegato A	Allegato II e IV
<i>Lathrobium assangi</i>	Allegato A	
<i>Libellula depressa</i>		
<i>Percus paykulli</i>		
<i>Somatochlora meridionalis</i>	Allegato A	
<i>Stenus ossium</i>		
<i>Stenus vitalei</i>	Allegato A	
<i>Solatopupa juliana</i>		
<i>Oxychilus uziellii</i>		
<i>Lucanus cervus</i>	Allegato A e B	Allegato II
<i>Vertigo moulinsiana</i>		
<i>Vertigo angustior</i>		
<i>Alzoniella cornucopia</i>	Allegato A e B	



La scheda SIR della Deliberazione di G.R. n. 644/04 segnala la presenza di *Alzoniella cornucopia*, una specie endemica esclusiva del fiume Arbia. Di seguito è riportata una fotografia della specie tratta da internet.

Fonte:

http://www.naturamediterraneo.com/forum/topic.asp?TOPIC_ID=40539

Emergenze floristiche

Nella scheda SIR della deliberazione di G.R. n. 644/04 è segnalata la presenza di una specie vegetale: *Circaea intermedia* (erba maga intermedia), rilevata in Toscana presso i Comuni di Radda in Chianti (1991) ed a Boscolungo (Abetone).

Principali elementi di criticità del SIC e misure di conservazione da adottare in base alla Deliberazione di G.R. n. 644/04

In base a quanto è stato relazionato circa gli habitat, le specie relative alla vegetazione, alla fauna ed alla flora è possibile individuare gli elementi di criticità sia interni, sia esterni al SIC in oggetto.

I principali elementi di criticità interni al sito sono:

- abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico (in particolare avifaunistico);
- passaggio di mezzi fuoristrada;
- inquinamento dei corsi d'acqua;
- tagli della vegetazione nelle formazioni ripariale e interventi in alveo;
- presenza di rimboschimenti di conifere omogenei e di scarsissimo valore naturalistico; i livelli di maturità e naturalità dei boschi di latifoglie sono spesso insoddisfacenti;
- progressiva evoluzione degli arbusteti, che si trasformano in cenosi boschive;
- abbandono dei castagneti da frutto.

I principali elementi di criticità esterni al sito risultano:

- aree circostanti il sito caratterizzate da livelli di antropizzazione medi o alti;
- diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate e forte semplificazione del mosaico ambientale.

Allo scopo di conservare le emergenze vegetali, animali e gli habitat prioritari i principali obiettivi risultano essere:

- conservazione (ove necessario miglioramento) dei livelli di qualità degli habitat
- mantenimento della complessità dei mosaici ambientali e degli elementi lineari del paesaggio (M);
- mantenimento delle aree con arbusteti a *Ulex* ed *Erica* a mosaico con praterie secondarie (M);
- tutela/recupero dei castagneti ancora presenti(B);
- rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere (B).

A tal fine vengono fornite le seguenti indicazioni:

- tutela dei corsi d'acqua, inclusi quelli minori, e delle pozze (habitat di anfibi), tramite la protezione della vegetazione ripariale, il controllo delle captazioni, la cessazione (o forte limitazione spaziale) delle eventuali immissioni di ittiofauna (E);
- adozione di misure contrattuali (incentivi per garantire il pascolamento o interventi periodici di

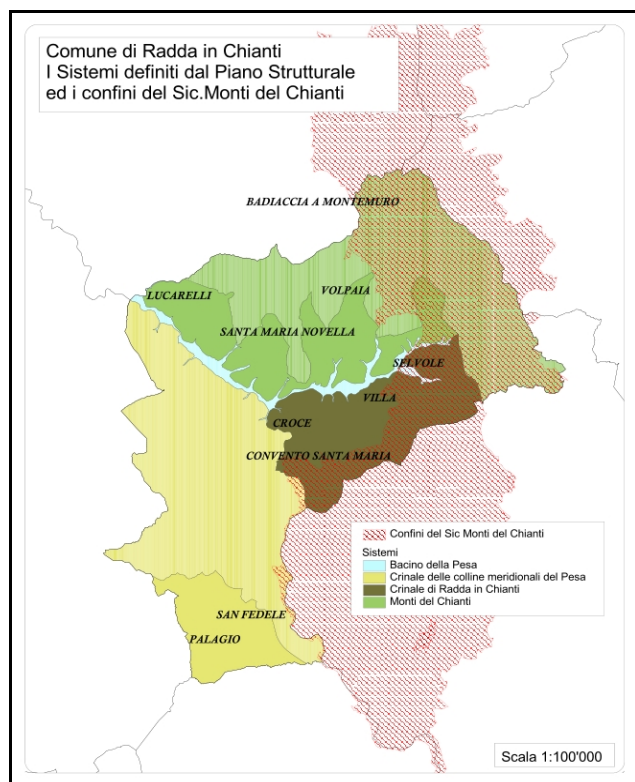
sfalcio o decespugliamento) o, se necessario, gestionali, finalizzate al mantenimento e al recupero delle zone aperte, con particolare riferimento alle praterie secondarie (M);

- valutazione delle tendenze in atto negli arbusteti, definizione e attuazione di forme di gestione per la loro conservazione (possibilmente attraverso misure contrattuali, quali il taglio periodico delle “scope”) (M);
- interventi di gestione forestale mirati all’incremento della naturalità degli impianti di conifere (B);
- misure contrattuali per il recupero dei castagneti da frutto (B).

SCREENING

Relazione tra il SIC Monti del Chianti e le norme del Regolamento Urbanistico

Il SIC Monti del Chianti si estende su una superficie complessiva di 7.941,04 ha, dei quali oltre il 30% (2.453 ha) ricadono sul territorio comunale di Radda in Chianti. In base alla suddivisione prevista dal Piano Strutturale, il SIC ricade principalmente nel Sistema “Monti del Chianti” – sub-sistema dei boschi e nel Sistema “crinale di Radda in Chianti”, così come indicato nell’estratto riportato di seguito.



Il Piano Strutturale del Comune di Radda in Chianti riconosce quali invarianti strutturali del territorio comunale gli elementi fisici, economici, sociali e culturali presenti, espressione del perdurare di rapporti spaziali, produttivi, sociali e culturali che, nella lunga durata, hanno determinato l'assetto del territorio costituendone gli elementi identitari.

In applicazione dei contenuti statutari del Piano Strutturale, il Regolamento Urbanistico detta specifici criteri di utilizzo e, ove necessari, limiti di trasformabilità delle invarianti strutturali al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione (Art. 53 NTA R.U.)

L'art. 61 delle NTA del R.U., indica quale invarianza paesaggistico-ambientale il SIC Monti del Chianti, individuando al comma 3 gli elementi di invarianza: le caratteristiche vegetali e animali del sito, costituenti elementi peculiari del contesto paesaggistico.

Ai fini del presente capitolo, sono analizzati tutti gli interventi che possono interferire con gli obiettivi di conservazione e salvaguardia del SIC Monti del Chianti. La valutazione terrà conto delle norme che riguardano la disciplina delle risorse paesaggistiche e del territorio agricolo (Parte II e IV delle NTA).

Preso atto delle previsioni di trasformazione urbanistica descritte nell'atlante dei Sistemi e delle UTOE per i Sistemi Monti del Chianti – sub-sistema dei boschi e Crinale di Radda in Chianti in quanto unici ad avere influenza diretta sul SIC e verificata la minima portata delle previsioni degli altri Sistemi sul SIC stesso, passiamo ad analizzare i comparti nei quali si ritiene possibile avere interferenze.

In base all'articolato delle NTA (artt. 116 e 119), si ritiene che possano verificarsi interferenze con le azioni di salvaguardia e conservazione del SIC per quanto ai comparti turistico-ricettivo ed agriturismo, come sotto analizzati.

Sistema territoriale	N. posti letto Turistico-ricettivo		N. posti letto Agriturismo	
	esistente	Previsioni RU	esistente	Previsioni RU
Monti del Chianti – sub-sistema dei boschi	18	32	8	42
Crinale di Radda in Chianti	362	138	66	54

Le previsioni di incremento del numero di posti letto per entrambi i sistemi analizzati (vedi tabella sopra), risultano avere aspetti differenti sia per l'ambito di interesse sia per la tipologia dell'offerta. Mentre per i Monti del Chianti abbiamo nel turistico-ricettivo un incremento dell'offerta che porta a raddoppiare i posti letto, comunque rimanendo in limiti ristretti di numeri passando da 18 a 32, per quanto al Sistema del Crinale di Radda in Chianti, pur rappresentando un incremento una quota

percentuale di circa il 38%, in termini di numeri l'incremento risulta consistente. Rimane comunque il fatto che le strutture turistico-ricettive in oggetto sono tutte locate fuori dal perimetro del SIC e pertanto non interferenti con lo stesso.

Per quanto al comparto agriturismo, nel sistema Monti del Chianti la previsione di incremento è pari a circa 5 volte. Nel caso in cui la stessa venisse realizzata dalla sola azienda agrituristica attualmente attiva, si prevedono influenze sul SIC anche per la sua posizione a termine di viabilità e per la sua peculiarità di essere completamente immersa in un ambito boscato di pregio.

Nel sistema del Crinale di Radda in Chianti, le previsioni di incremento portano al raddoppio del numero di posti letto, che potenzialmente possono essere distribuiti su un discreto numero di aziende agricole. Rilevato inoltre che alcune sono all'interno delle UTOE ed altre sono ad una distanza dal perimetro del SIC tale da poter essere ritenute ininfluenti, possiamo come nel caso sopra prevedere una influenza sul SIC esclusivamente nel caso in cui l'incremento di posti letto risulti appannaggio di una o poche aziende agricole e soprattutto di quelle che possono essere poste in vicinanza dello stesso visto che nessuna ricade entro il perimetro del SIC.

Rimane quindi soggetta a valutazione di incidenza per il SIC la previsione di una concentrazione di posti letto esclusivamente da parte di una o di poche strutture. In tal caso nelle istanze per l'ottenimento dell'autorizzazione all'incremento dei posti letto, dovrà essere provveduto alla redazione di un'approfondita analisi di valutazione di incidenza se la richiesta supera i 5 posti letto.

In merito alle previsioni attuabili mediante PAPMAA come normati agli artt. 133 e 134 delle NTA, nel caso in cui siano richiesti incrementi volumetrici a fini abitativi per la conduzione dell'azienda agricola, non si prevede la necessità della redazione della valutazione di incidenza; di contro per tutti quegli interventi per altra destinazione d'uso che superano i parametri del comma 1 art. 134 delle NTA, ad esclusione di quanto detto sopra, si prevede la redazione di adeguato studio di incidenza.

Relazione tra il SIC Monti del Chianti e le trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio del RU

Dall'analisi delle schede di indirizzo progettuale del Regolamento Urbanistico, emerge che le trasformazioni del territorio potenzialmente in grado di interferire con gli obiettivi di conservazione e salvaguardia delle peculiarità del SIC, sono rappresentate da interventi ricadenti nelle frazioni abitate di Selvole e Badiaccia Montemuro ed all'interno dell'UTOE n. 2 - La Villa; queste ultime risultano esterne al perimetro del SIC ma saranno comunque oggetto di valutazione.

Per quanto concerne le aree interne al SIC, il R.U. individua diversi ambiti per la trasformazione del territorio rappresentati rispettivamente da:

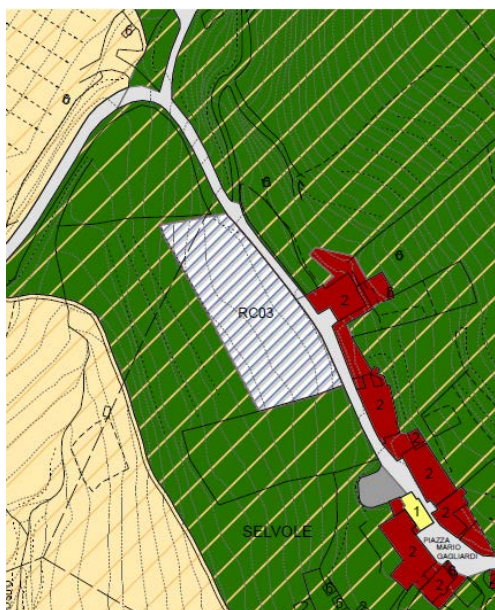
Ambito n. 1 (RC03) – Parcheggio Selvole

Superficie: 2.700 m²

Descrizione dell'intervento: realizzazione di un parcheggio per residenti ad uso pubblico e la dotazione di un'area da destinare a verde attrezzato, in corrispondenza della frazione di Selvole

Destinazione d'uso: parcheggio; verde attrezzato

Localizzazione: ricade all'interno del SIC Monti del Chianti



Ambito n. 2 (RC04) – Ambito Chiesa (Badiaccia Montemuro)

Superficie: 472 m²

Descrizione dell'intervento: realizzazione di un parcheggio per residenti ad uso pubblico in corrispondenza della frazione abitata di Badiaccia Montemuro.

Destinazione d'uso: parcheggio

Localizzazione: ricade all'interno del SIC Monti del Chianti



Per quanto concerne le aree esterne al SIC, il R.U. individua diversi ambiti per la trasformazione del territorio interni all'UTOE n. 2 – La Villa e rappresentati rispettivamente da:

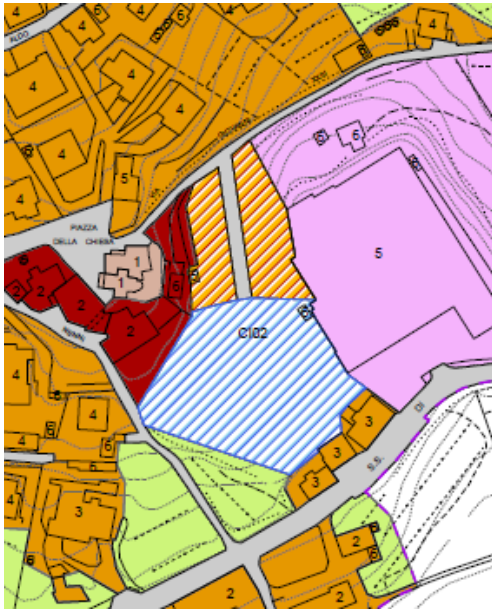
Ambito n. 3 (CI02) – Area Chiesa (La Villa)
--

Superficie: 6.360 m²

Descrizione dell'intervento: intervento di completamento di un'area interstiziale al tessuto urbano con obiettivo generale di riqualificazione urbanistica del contesto in cui si colloca, attraverso la riorganizzazione e la ridefinizione del limite residenziale/artigianale, al fine di ottenere una complessità di funzioni.

Destinazione d'uso: Attrezzature di interesse comune: area per manifestazioni pubbliche; parcheggio ad uso pubblico; residenziale; standard privati minimi in funzione delle destinazioni d'uso previste come prescritto dalla Normativa.

Localizzazione: ricade all'esterno del SIC Monti del Chianti



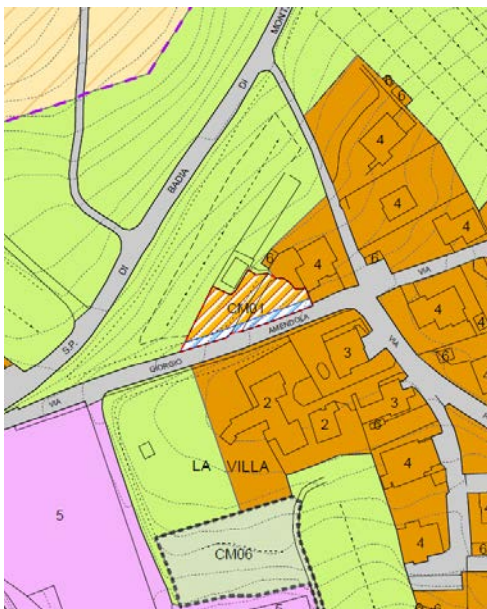
Ambito n. 4 (CM01) – Via Amendola (La Villa)

Superficie: 783 m²

Descrizione dell'intervento: Intervento di completamento di un'area marginale al tessuto urbano esistente, lungo Via Giorgio Amendola, all'ingresso della frazione de La Villa, connotato da un ambito residenziale di case isolate su lotto e dalla presenza di capannoni artigianali dismessi.

Destinazioni d'uso: Residenziale; Standard privati minimi in funzione delle destinazioni d'uso previste come prescritto dalla Normativa.

Localizzazione: ricade all'esterno del SIC Monti del Chianti



Ambito n. 5 (CM06) – Ambito distributore (La Villa)

Superficie: 1.807 m²

Descrizione dell'intervento: Intervento di completamento di un'area marginale al tessuto urbano esistente, retrostante all'area del distributore carburanti presente nella frazione di La Villa, connotato da un ambito residenziale di case isolate su lotto e dalla presenza di capannoni artigianali dismessi

Destinazione d'uso: Residenziale; Standard privati minimi in funzione delle destinazioni d'uso previste come prescritto dalla Normativa.

Localizzazione: ricade all'interno del SIC Monti del Chianti



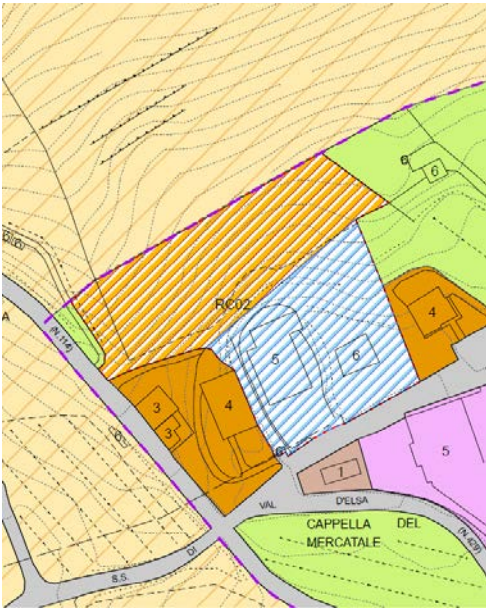
Ambito n. 6 (RC02) – Ex Magazzini (La Villa)

Superficie: 9.028 m²

Descrizione dell'intervento: Intervento di completamento di un'area marginale al tessuto urbano esistente, nell'ambito di accesso alla frazione di La Villa connaturato dalla presenza del magazzino comunale e di un altro edificio ad uso residenziale. Nelle pertinenze si trovano il maestoso complesso artigianale in disuso della Laca e la Cappella del Mercatale

Destinazione d'uso: Standard privati minimi in funzione delle destinazioni d'uso previste come prescritto dalla Normativa.

Localizzazione: ricade all'esterno del SIC Monti del Chianti



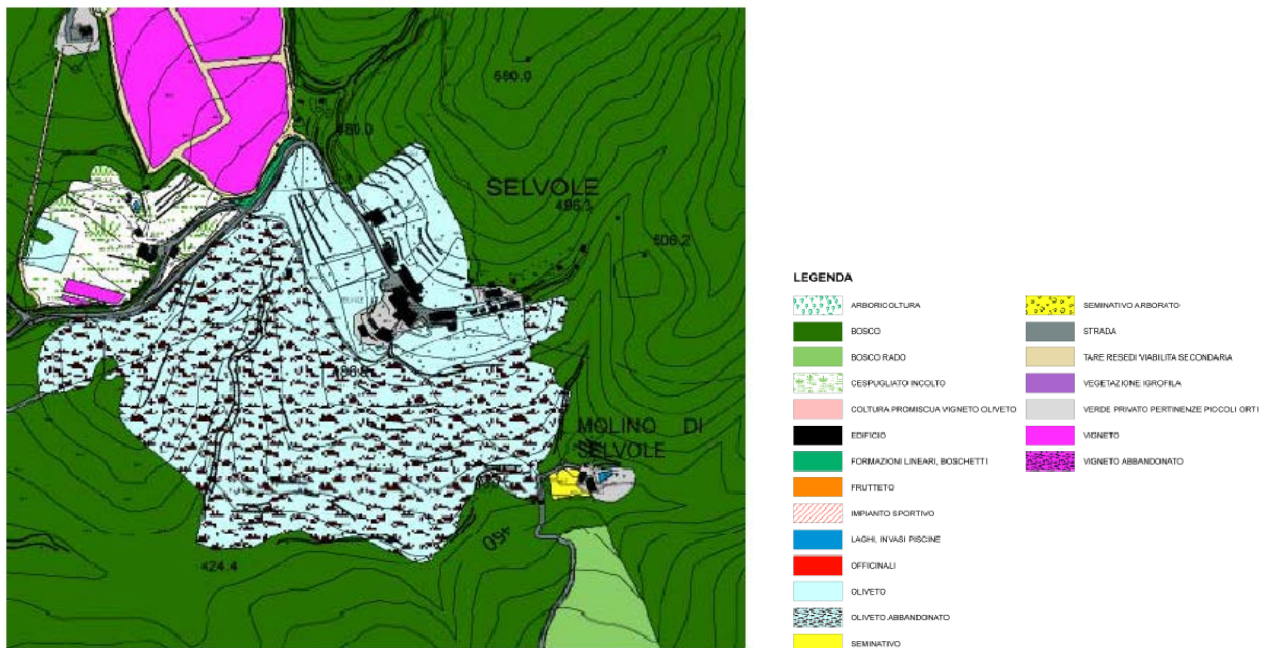
Inquadramento territoriale delle trasformazioni

Aspetti agronomici

Per l'analisi dell'uso del suolo nelle aree coinvolte dalle possibili trasformazioni è stato fatto riferimento alla carta dell'uso del suolo elaborata nell'ambito della realizzazione del Piano Strutturale (Carta Agr01 N – scala 1:10.000).

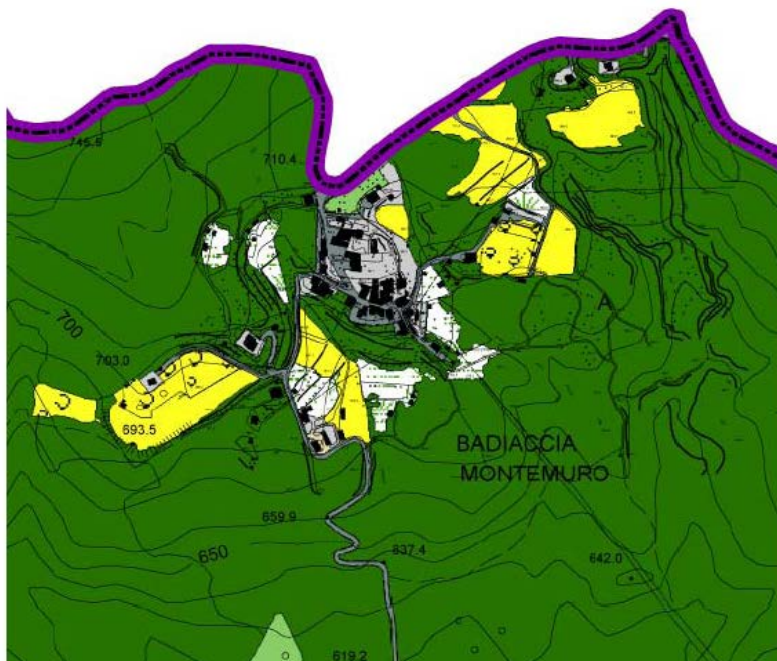
Selvole:

La frazione di Selvole risulta differenziata in relazione alle diverse tipologie di colture agrarie; in particolare l'area posta a confine del centro abitato di Selvole appare totalmente interessata dalla coltivazione dell'olivo. Le aree limitrofe sono invece interessate da oliveti in stato di abbandono (porzione sotto Selvole), da boschi di latifoglie a dominanza di specie quercine e da vigneti (porzione sopra Selvole).



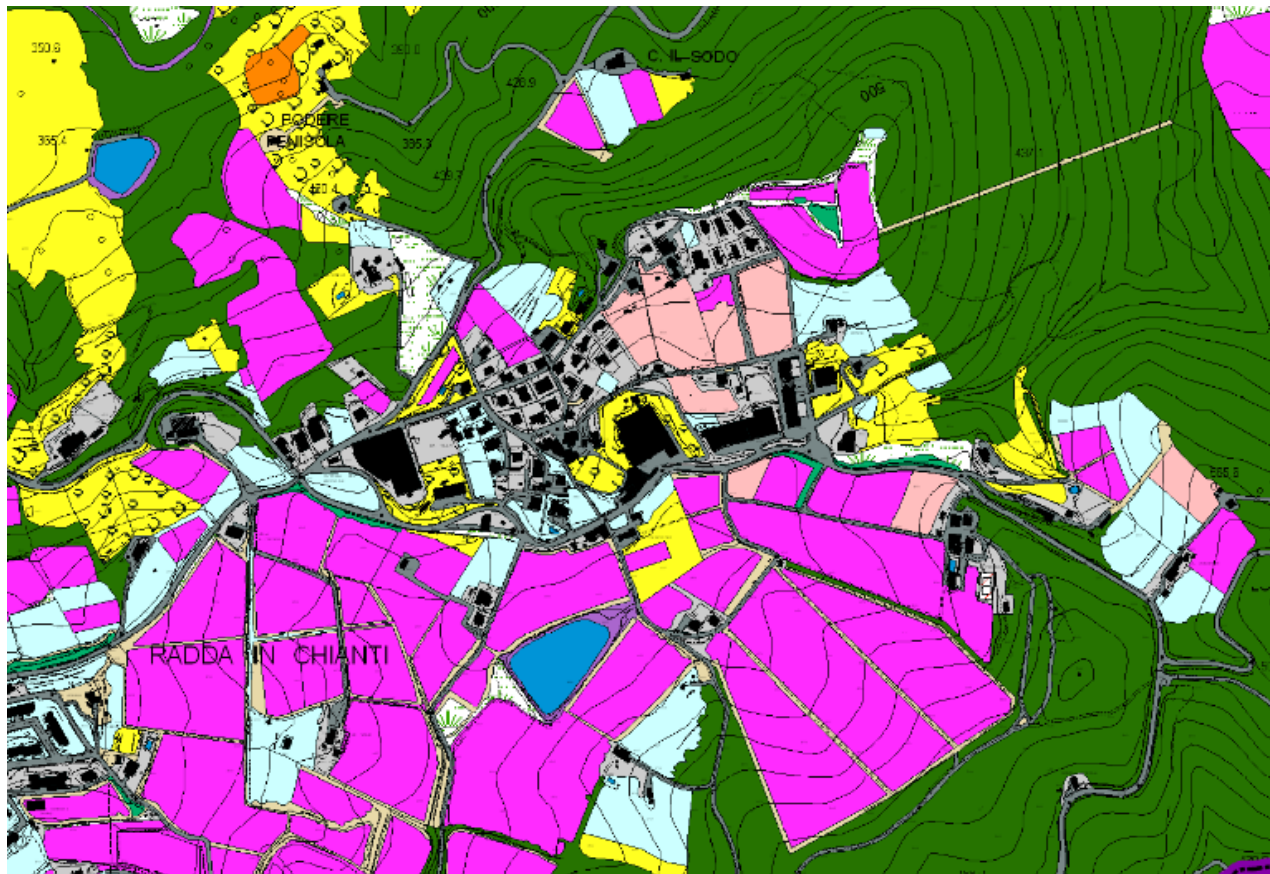
Badiaccia Montemuro:

Come si può individuare dagli estratti delle carte sotto riportate, per quanto riguarda la frazione abitata di Badiaccia Montemuro, l'intervento previsto si inserisce all'interno del centro abitato. L'intorno significativo di quest'area è costituito prevalentemente da boschi di latifoglie ricche di specie quercine.



UTOE n. 2 – La Villa:

Il contorno dell'UTOE n. 2 risulta abbastanza variegato; la coltura prevalente nella parte a sud è il vigneto, mentre ad est e nord il bosco di latifoglie risulta predominante. Il lato ovest dell'UTOE confina con l'UTOE n. 1.



Aspetti geologici e geomorfologici

Le aree interessate dalle trasformazioni previste dal RU sono ubicate nella porzione di territorio facenti parte dell'appennino settentrionale con i Monti del Chianti che ha origine dall'accavallamento di domini paleogeografici estrusi nella collisione fra Africa ed Europa da ovest verso est. In tali domini si erano depositate con varie modalità nel corso dell'Eocene e Oligocene consistenti serie sedimentarie che oggi sono individuate come unità tettoniche. A partire dal Miocene la tettonogenesi si fa distensiva con la formazione nella Toscana Meridionale di estesi bacini marini e lacustri che occupano le depressioni poste ai limiti dei Monti del Chianti.

L'elemento strutturale fondamentale è costituito dalla discontinuità della serie Toscana (Macigno-Scaglia) affiorante nelle porzioni nord-est e sud del territorio su cui è sovrascorsa l'unità tettonica

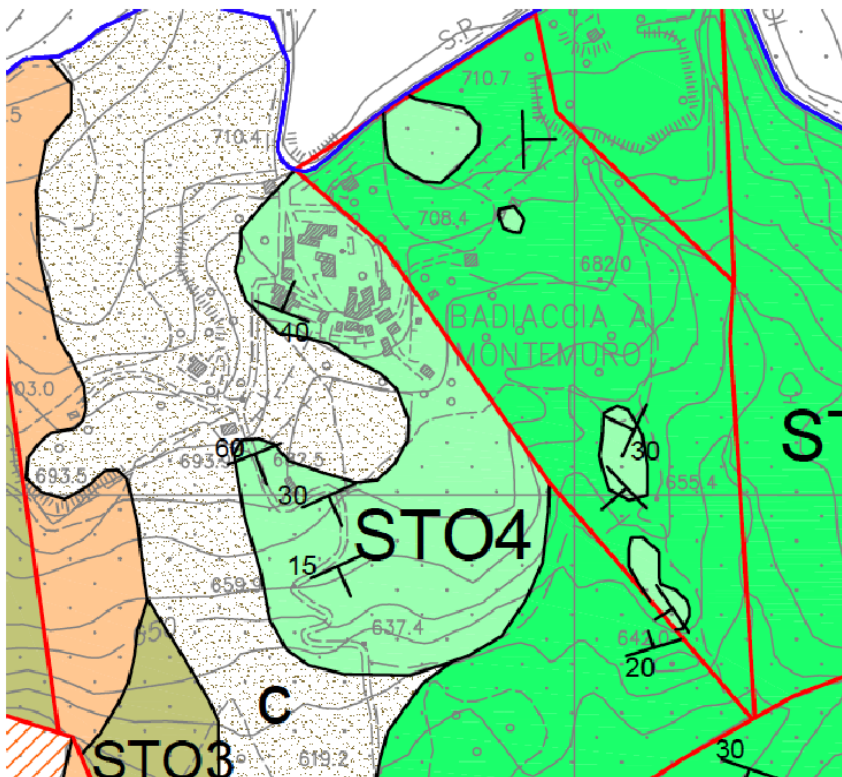
Ligure (Monte Morello-Sillano). L'unità Toscana è a sua volta scollata sul substrato anidritico basale.

Entrambi i Complessi sono deformati da una tettonica plicativa ma anche rigida come suggerisce la faglia profonda che attinge il basamento antico nella zona di San Fedele – Vagliagli.

Di seguito sono evidenziati gli estratti cartografici del Piano Strutturale relativamente alla componente geologica (GeoCo01N in scala 1:10.000) relativamente alle aree interessate dai possibili interventi.

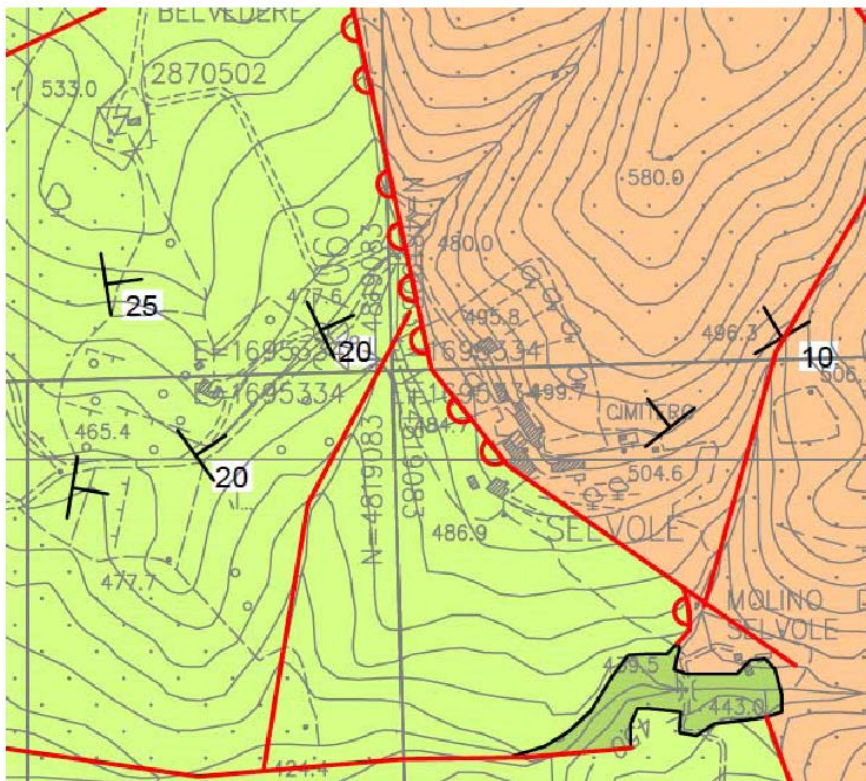
Badiaccia Montemuro:

da un punto di vista geologico è inquadrata con la sigla “STO4”, che indica formazioni di Calcareniti di M. Grossi: biocalcareniti e biocalciruditi torbiditytiche talora selcifere grigie in strati e banconi con discontinue intercalazioni di argilliti rossastre appartenenti al Cretaceo Sup. Eocene.



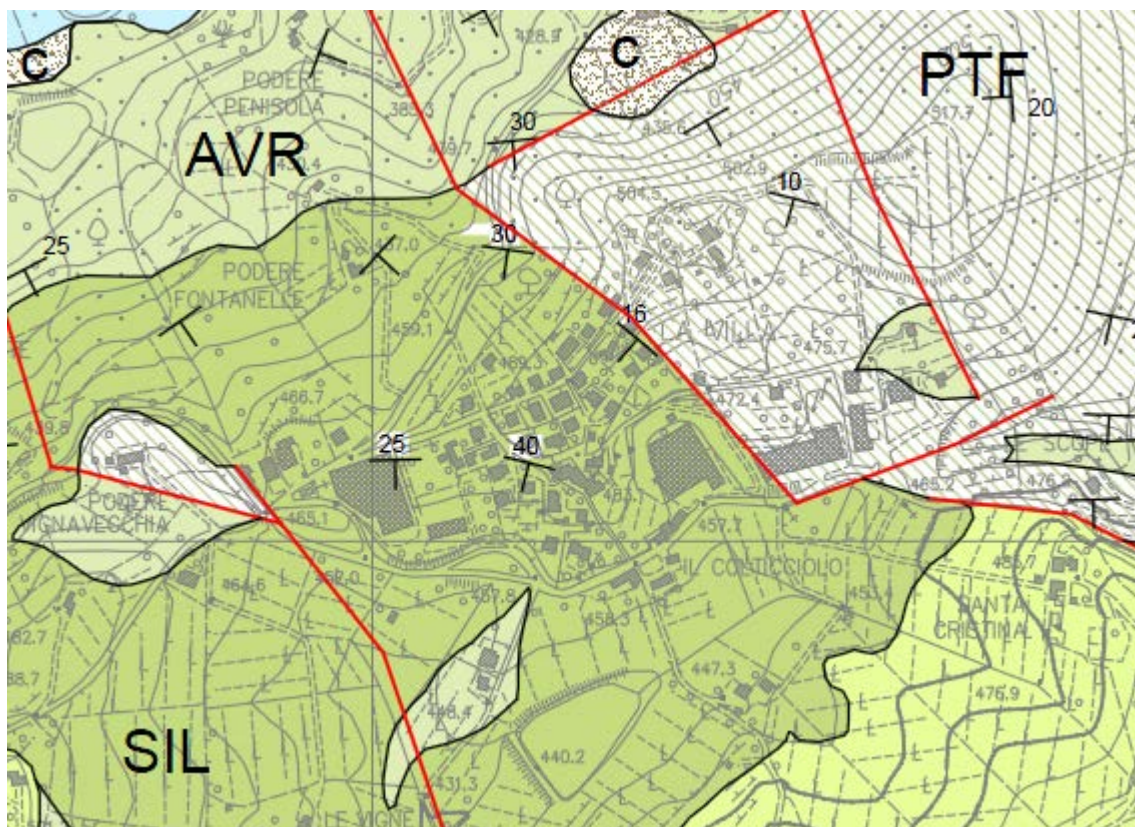
Selvole:

è posta in una zona di confine tra l'Unità Tettonica Toscana (Macigno: arenarie torbiditi-che quarzoso-feld-spatiche giallastre per alterazione a granulometria me-dia e talora gros-solana in strati fino a dimensioni metri-che (banconi). So-no presenti in alto intercalazioni sedi-mentarie lenticolari argillitico-calcaree (MAC1) a struttura caotica o più ordi-nata al tetto (olisto-stromi) unitamente a marne siltose ("marne di San Polo) appartenenti all'Oligocene Medio Sup. - Miocene Inf.) e l'Unità Tettonica Ligure (Formazione di Monte Morello: alternanza di calcari marnosi color chiaro e grigio (bianco-giallastri in superficie) in strati fino a dimensioni metriche, marne a frattura concoide, subordinatamente argilliti marnose e rare arenarie calcarifere gradate grigie. La formazione si presenta sempre nettamente stratificata e con fratturazione variabile appartenenti all'Eocene Inf. - Medio.



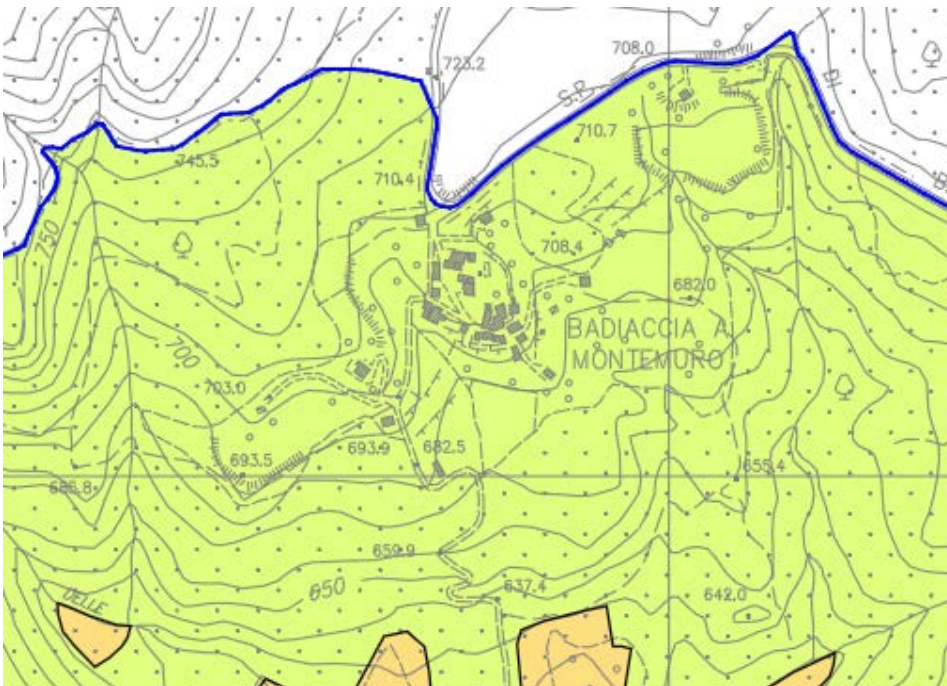
UTOE n. 2 – La Villa:

è posta nell'Unità Tettonica Ligure, con avvicendamento tra la Formazione di Sillano: argilliti grigio brune e verdastre con intercalazioni e lenti di calcari marnosi e marne, calcari fini silicei (calcilutiti) grigio verdi, talora in banconi e calcareniti in rapporto di 1 a 5; l'assetto stratigrafico è tettonicamente disturbato e la copertura di rimaneggiamento anche gravitativo è diffusa (CRETACEO SUP. -PALEOCENE) – sigla SIL ed Alternanza di silti e arenarie calcaree torbiditiche grigie tipo Pietraforte. (CRETACEO SUP.) – sigla PTF, così come indicato sotto nell'estratto della carta del Piano Strutturale.

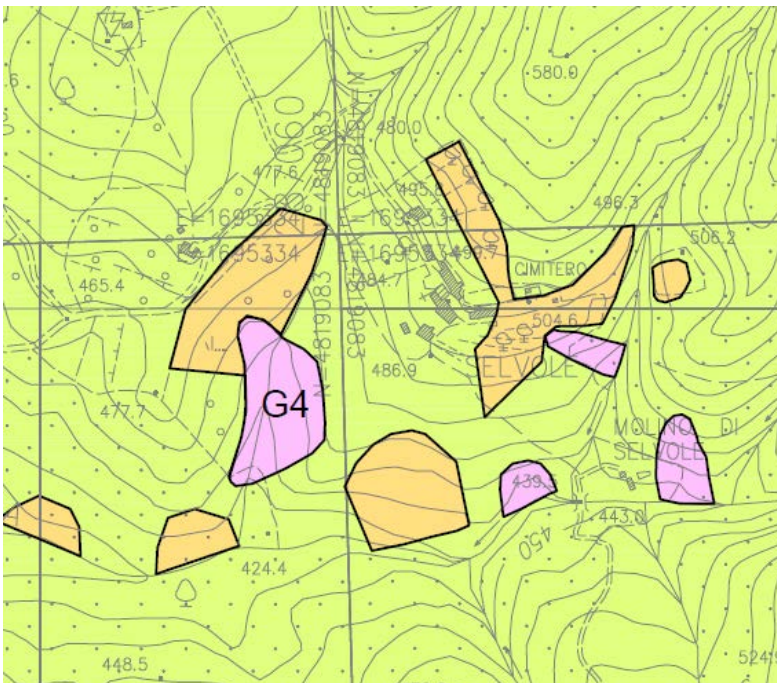


Da un punto di vista della pericolosità geomorfologica, tutte le zone di possibile intervento sono state classificate nella classe G2 (pericolosità media) - “Aree con elementi geomorfologici, litologici e giacaturali dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto, cui concorrono l'estesa copertura boschiva e le sistemazioni agricole di versante in condizioni di efficienza (terrazzamenti). Sono inoltre compresi i fenomeni franosi inattivi o stabilizzati, le scarpate inattive, i depositi eluviali con pendenze inferiori al 15%. I terreni compresi in questa classe sono sensibili a modifiche derivanti da errata conduzione del territorio e/o del controllo delle acque superficiali”. Sotto sono riportati gli estratti relativi alla pericolosità geomorfologica (GeoNo01N in scala 1:10.000) dei territori appena descritti.

Badiaccia Montemuro:



Selvole:



UTOE n. 2 – La Villa:



POTENZIALI INTERFERENZE CON IL SIC

In questa fase occorre verificare quale possa essere l'incidenza del Regolamento Urbanistico in esame rispetto alle esigenze di salvaguardia e di conservazione del sito. Occorre di fatto verificare quali tipi di effetto possono essere indotti (incidenze significative), stabilire quali tipi di cause possono creare tali effetti ed infine valutare se il Regolamento Urbanistico possa comprendere tali cause.

Per poter procedere in tal senso abbiamo individuato un set di indicatori, scelti in relazione alle possibili trasformazioni previste dal Piano, al fine di rendere possibile una valutazione della significatività dell'incidenza.

TIPO DI INCIDENZA	INDICATORE
Perdita di aree di habitat	Percentuale di perdita di aree di habitat all'interno del SIC
Frammentazione	Grado di frammentazione degli habitat o delle specie
Densità della popolazione	Entità del calo e/o modificazioni nelle popolazioni delle diverse specie
Perturbazione delle specie	Rischio di inquinamento da luci, rumori e vibrazioni
Qualità dell'ambiente	Rischio di inquinamento del sito rispetto alle componenti: aria, acqua, suolo

Sono stati presi in considerazione 4 livelli di significatività per ogni parametro:

- ✓ il primo (NON SIGNIFICATIVO) laddove l'intervento non produce alcuna incidenza significativa sul sito;
- ✓ il secondo (POCO SIGNIFICATIVO) quando sussiste una qualche incertezza di incidenza nei confronti del parametro selezionato;
- ✓ il terzo (SIGNIFICATIVO) nei casi in cui l'opera produce incidenze sul sito e devono essere previste misure di mitigazione;
- ✓ il quarto ed ultimo (MOLTO SIGNIFICATIVO) quando sicuramente l'intervento produce incidenze significative sul sito.

L'analisi dei singoli indicatori per gli interventi significativi di possibile trasformazione previsti nel Piano, è riassunta dalla tabella seguente.

INDICATORE	DESCRIZIONE	SIGNIFICATIVITA'
Percentuale di perdita di aree di habitat all'interno del SIC	Le due aree (Selvole e Badiaccia Montemuro) ricadono all'interno del sito ma non si prevede una perdita di habitat. Le trasformazioni previste nell'UTOE n. 2 sono esterne al SIC.	NON SIGNIFICATIVO
Grado di frammentazione degli habitat o delle specie	Le due aree (Selvole e Badiaccia Montemuro) ricadono all'interno del sito e non determinano frammentazione di habitat e/o di specie. Le trasformazioni previste nell'UTOE n. 2 sono esterne al SIC.	NON SIGNIFICATIVO
Entità del calo e/o modificazioni nelle popolazioni delle diverse specie	Possibili introduzioni di specie vegetali non autoctone nelle aree a verde adiacenti alle aree a parcheggio previste dal RU. Non si prevedono ostacoli per gli spostamenti delle specie animali.	POCO SIGNIFICATIVO
Rischio di inquinamento da luci, rumori e vibrazioni	Possibile disturbo della fauna a causa dell'illuminazione pubblica nella zona di Selvole. Per quanto riguarda Badiaccia Montemuro e per gli interventi interni all'UTOE n. 2 – La Villa non si prevedono incidenze in merito a questo parametro. Possibile disturbo della fauna in caso di concentrazione delle previsioni di posti letto dei comparti turistico-ricettivo ed agriturismo in numero limitato di strutture. Possibile disturbo della fauna in caso di previsioni realizzative mediante attuazione di PAPMAA per interventi strutturali che superano i parametri di cui all'art. 134 delle NTA.	POCO SIGNIFICATIVO (Selvole) NON SIGNIFICATIVO (Badiaccia Montemuro e UTOE n. 2 – La Villa)
Rischio di inquinamento del sito rispetto alle componenti: aria, acqua, suolo.	L'area oggetto dell'intervento a Badiaccia Montemuro risulta già inserita all'interno del centro abitato, che rimane peraltro composto dallo stesso numero di abitazioni. Si parla pertanto di una razionalizzazione dei posti auto per questa frazione abitata. Le aree interessate dagli interventi di trasformazione nell'UTOE n.2 La Villa risultano anch'esse inserite in un contesto urbanizzato rappresentato dall'abitato di La Villa ed esterne al sito, non si ritiene che tali interventi possano configurarsi come elementi di rischio. Per quanto riguarda invece la frazione di Selvole, l'area oggetto della trasformazione è esterna al centro abitato in un'area attualmente coltivata ad olivo su terrazze. Possibile incidenza per quanto riguarda l'impermeabilizzazione del suolo nell'area a parcheggio e per la manutenzione del primo	SIGNIFICATIVO (Selvole) NON SIGNIFICATIVO (Badiaccia Montemuro e UTOE n. 2 - La Villa)

<p>ordine dei terrazzamenti sul quale viene realizzato il parcheggio. Occorre prevedere forme di tutela dell'attuale stato delle regimazioni idriche e per lo sversamento nel Fosso del Deposito posto sotto l'abitato di Selvole.</p> <p>Possibile interferenza con il SIC in caso di concentrazione delle previsioni di posti letto dei comparti turistico-ricettivo ed agriturismo in numero limitato di strutture.</p> <p>Possibile interferenza sull'equilibrio del SIC in caso di previsioni realizzative mediante attuazione di PAPMAA per interventi strutturali che superano i parametri di cui all'art. 134 delle NTA.</p>
--

Allo scopo di attuare in maniera oggettiva l'esame delle significatività degli interventi di trasformazione previsti dal Regolamento Urbanistico, si è reso necessario provvedere alla schematizzazione delle valutazioni appena effettuate in una matrice di screening a conclusione di questo primo livello di analisi, che riportiamo di seguito (Una per ogni intervento selezionato). Tale matrice serve per dare un quadro completo delle relazioni tra gli interventi previsti e le valutazioni delle incidenze effettuate.

MATRICE DI SCREENING – Ambito n. 1 (RC03) - Parcheggio Sevole (Sistema Monti del Chianti, Sub-Sistema dei Boschi)	
Breve descrizione della variante urbanistica	Realizzazione di un'area a parcheggio pubblico in loc. Selvole, posta in posizione esterna al centro abitato in un'area attualmente interessata da un oliveto terrazzato. Si prevede il coinvolgimento di una superficie di circa 2.700 m ² .
Breve descrizione del SIC	Il SIC Monti del Chianti ricopre pari a 7940 ha e comprende diversi habitat di interesse comunitario e regionale: brughiere xeriche, dei pascoli abbandonati sunetro-basofilo (<i>Festuco- Brometea</i>), arbusteti radi a dominanza di <i>J. Communis</i> lande delle <i>Calluno-Ulicetea</i> o sunetro- basofile (<i>Festuco-Brometea</i>) e boschi a dominanza di castagno. L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi ed alcune aree aperte favoriscono la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti. Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare e minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata.
Criteria di Valutazione	
Descrivere i possibili ambiti di trasformazione previsti dalla Variante che possono produrre un impatto sul SIC	Per valutare le possibili interferenze sulle componenti aria, acqua e suolo è stato analizzato quanto le trasformazioni previste dall'intervento possano andare ad incidere negativamente su tali componenti anche a distanza rispetto all'area in oggetto.
Descrivere gli impatti diretti, indiretti e secondari del progetto sul SIC in relazione ai seguenti elementi: - dimensione ed entità; - superficie occupata; - fabbisogno in termini di risorse; - dimensione degli scavi; - durata della fase di edificazione e smantellamento	L'area di progetto interessa una superficie di circa 2.700 m ² all'esterno del centro abitato di Selvole all'interno del perimetro del SIC Monti del Chianti. Il fabbisogno in termini di risorse prevede un consumo di suolo attualmente utilizzato per scopi agricoli (coltivazione di olivi). Le potenziali emissioni di inquinanti sono principalmente correlabili alle fasi di cantiere (rumore, polveri e vibrazioni, inquinamento luminoso e abbandono di rifiuti). Gli interventi di scavo saranno limitati alla sola fase di cantiere.
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a: - riduzione dell'area degli habitat; - perturbazioni di specie fondamentali; - frammentazione degli habitat o delle specie; - riduzione della densità della specie; - variazione negli indicatori chiave di conservazione	Non è prevista nessuna riduzione dell'area degli habitat né di frammentazione degli habitat e delle specie poiché l'area è adiacente al centro abitato. La possibilità di indurre disturbo alle specie presenti appare poco significativa (piantumazione di specie vegetali non autoctone nella porzione a verde a corredo del parcheggio), allo stesso modo il rischio di inquinamento da luci, rumori e vibrazioni appare limitato al solo periodo relativo alle fasi di cantiere. Dopo il completamento dell'opera, si prevede un'incidenza poco significativa per quanto riguarda l'inquinamento acustico e luminoso. Possibile incidenza per quanto riguarda l'impermeabilizzazione del suolo nell'area a parcheggio e per la manutenzione del primo ordine dei terrazzamenti sul quale viene realizzato il parcheggio. Occorre prevedere forme di tutela dell'attuale stato delle regimazioni idriche e per lo sversamento nel Fosso del Deposito posto sotto l'abitato di Selvole.
Conclusione della fase di Screening	
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del progetto o la loro combinazione per i quali gli impatti possono essere significativi o per i quali non è prevedibile o conosciuta l'incidenza	In base agli elementi individuati durante la fase di screening, si ritiene di dover sottoporre tale parte di progetto alla fase successiva (Fase 2).

MATRICE DI SCREENING – Ambito n. 2 (RC04) - Ambito Chiesa Badiaccia Montemuro (Sistema Monti del Chianti, Sub-Sistema dei Boschi)	
Breve descrizione della variante urbanistica	Realizzazione di un'area a parcheggio pubblico in corrispondenza della frazione abitata di Badiaccia Montemuro. Si prevede il coinvolgimento di una superficie di circa 472 m ² .
Breve descrizione del SIC	Il SIC Monti del Chianti ricopre pari a 7940 ha e comprende diversi habitat di interesse comunitario e regionale: brughiere xeriche, dei pascoli abbandonati suneutro-basofilo (<i>Festuco-Brometea</i>), arbusteti radi a dominanza di <i>J. Communis</i> lande delle <i>Calluno-Ulicetea</i> o suneutro-basofile (<i>Festuco-Brometea</i>) e boschi a dominanza di castagno. L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi ed alcune aree aperte favoriscono la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti. Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare e minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata.
Criteria di Valutazione	
Descrivere i possibili ambiti di trasformazione previsti dalla Variante che possono produrre un impatto sul SIC	Per valutare le possibili interferenze sulle componenti aria, acqua e suolo è stato analizzato quanto le trasformazioni previste dall'intervento possano andare ad incidere negativamente su tali componenti anche a distanza rispetto all'area in oggetto.
Descrivere gli impatti diretti, indiretti e secondari del progetto sul SIC in relazione ai seguenti elementi: - dimensione ed entità; - superficie occupata; - fabbisogno in termini di risorse; - dimensione degli scavi; - durata della fase di edificazione e smantellamento	L'area di progetto interessa una superficie di circa 472 m ² all'interno del centro abitato di Badiaccia Montemuro all'interno del perimetro del SIC Monti del Chianti. Il fabbisogno in termini di risorse sarà estremamente limitato poiché non vi sarà consumo di suolo in quanto l'area risulta interna ad una porzione di territorio già edificata. Le potenziali emissioni di inquinanti sono principalmente correlabili alle fasi di cantiere (rumore, polveri e vibrazioni, inquinamento luminoso e abbandono di rifiuti). Gli interventi di scavo saranno limitati alla sola fase di cantiere.
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a: - riduzione dell'area degli habitat; - perturbazioni di specie fondamentali; - frammentazione degli habitat o delle specie; - riduzione della densità della specie; - variazione negli indicatori chiave di conservazione	Non è prevista nessuna riduzione dell'area degli habitat né di frammentazione degli habitat e delle specie poiché l'area è interna ad un centro abitato. La possibilità di indurre disturbo alle specie presenti appare non significativa, allo stesso modo il rischio di inquinamento da luci, rumori e vibrazioni appare limitato al solo periodo relativo alle fasi di cantiere. Dopo il completamento dell'opera, non si prevedono comunque cambiamenti poiché il posizionamento di qualche palo per l'illuminazione pubblica non provocherà danni per le popolazioni presenti nel SIC. Il recupero delle acque superficiali dall'area a parcheggio sarà previsto e collegato all'attuale linea di recupero delle acque meteoriche già presenti nella frazione abitata. Le soluzioni progettuali non altereranno le capacità drenanti del terreno.
Conclusioni della fase di Screening	
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del progetto o la loro combinazione per i quali gli impatti possono essere significativi o per i quali non è prevedibile o conosciuta l'incidenza	In base agli elementi individuati durante la fase di screening, <u>non</u> si ritiene necessario dover sottoporre questo intervento alla fase successiva (Fase 2).

MATRICE DI SCREENING – Ambito n. 3 (C102) – Area Chiesa (La Villa) (Sistema del crinale di Radda in Chianti)	
Breve descrizione della variante urbanistica	Intervento di completamento di un'area interstiziale al tessuto urbano con obiettivo generale di riqualificazione urbanistica del contesto in cui si colloca, attraverso la riorganizzazione e la ridefinizione del limite residenziale/artigianale, al fine di ottenere una complessità di funzioni.
Breve descrizione del SIC	Il SIC Monti del Chianti ricopre pari a 7940 ha e comprende diversi habitat di interesse comunitario e regionale: brughiere xeriche, dei pascoli abbandonati suneutro-basofilo (Festuco- Brometea), arbusteti radi a dominanza Communislande delle Calluno-Ulicetea suneutro-basofilo (Festuco-Brometea) e boschi a dominanza di castagno. L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi ed alcune aree aperte favoriscono la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti. Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare e minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata
<i>Criteri di Valutazione</i>	
Descrivere i possibili ambiti di trasformazione previsti dalla Variante che possono produrre un impatto sul SIC	Per valutare le possibili interferenze sulle componenti aria, acqua e suolo è stato analizzato quanto le trasformazioni previste dall'intervento possano andare ad incidere negativamente su tali componenti anche a distanza rispetto all'area in oggetto.
Descrivere gli impatti diretti, indiretti e secondari del progetto sul SIC in relazione ai seguenti elementi: - dimensione ed entità; - superficie occupata; - fabbisogno in termini di risorse; - dimensione degli scavi; - durata della fase di edificazione e smantellamento	L'area di progetto interessa una superficie di circa 6.360 m ² all'interno del centro abitato di La Villa, esterna rispetto al perimetro del SIC Monti del Chianti. Il fabbisogno in termini di risorse sarà estremamente limitato poiché non vi sarà consumo di suolo in quanto l'area risulta interna ad una porzione di territorio già edificata. Le potenziali emissioni di inquinanti sono principalmente correlabili alle fasi di cantiere (rumore, polveri e vibrazioni, inquinamento luminoso e abbandono di rifiuti). Gli interventi di scavo saranno limitati alla sola fase di cantiere.
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a: - riduzione dell'area degli habitat; - perturbazioni di specie fondamentali; - frammentazione degli habitat o delle specie; - riduzione della densità della specie; - variazione negli indicatori chiave di conservazione	Non è prevista nessuna riduzione dell'area degli habitat né di frammentazione degli habitat e delle specie poiché l'area è adiacente al centro abitato. La possibilità di indurre disturbo alle specie presenti appare non significativa in quanto all'interno di un'area già edificata e soggetta a completamento, allo stesso modo il rischio di inquinamento da luci, rumori e vibrazioni appare limitato al solo periodo relativo alle fasi di cantiere. Dopo il completamento dell'opera, si prevede un'incidenza non significativa per quanto riguarda l'inquinamento acustico e luminoso. Il recupero delle acque superficiali dall'area a parcheggio sarà previsto e collegato all'attuale linea di recupero delle acque meteoriche già presenti nella frazione abitata.
<i>Conclusione della fase di Screening</i>	
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del progetto o la loro combinazione per i quali gli impatti possono essere significativi o per i quali non è prevedibile o conosciuta l'incidenza	In base agli elementi individuati durante la fase di screening, non si ritiene necessario dover sottoporre questo intervento alla fase successiva (Fase 2).

MATRICE DI SCREENING – Ambito n. 4 (CM01) – Via Amendola (La Villa) (Sistema del crinale di Radda in Chianti)	
Breve descrizione della variante urbanistica	Intervento di completamento di un'area marginale al tessuto urbano esistente, lungo Via Giorgio Amendola, all'ingresso della frazione de La Villa, connotato da un ambito residenziale di case isolate su lotto e dalla presenza di capannoni artigianali dismessi.
Breve descrizione del SIC	Il SIC Monti del Chianti ricopre pari a 7940 ha e comprende diversi habitat di interesse comunitario e regionale: brughiere xeriche, dei pascoli abbandonati suneutro-basofilo (Festuco- Brometea), arbusteti radi a dominanza Communislande delle Calluno-Uliceteao suneutro-basofile (Festuco-Brometea) e boschi a dominanza di castagno. L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi ed alcune aree aperte favoriscono la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti. Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie omitiche nidificanti rare e minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata
<i>Criteria di Valutazione</i>	
Descrivere i possibili ambiti di trasformazione previsti dalla Variante che possono produrre un impatto sul SIC	Per valutare le possibili interferenze sulle componenti aria, acqua e suolo è stato analizzato quanto le trasformazioni previste dall'intervento possano andare ad incidere negativamente su tali componenti anche a distanza rispetto all'area in oggetto.
Descrivere gli impatti diretti, indiretti e secondari del progetto sul SIC in relazione ai seguenti elementi: - dimensione ed entità; - superficie occupata; - fabbisogno in termini di risorse; - dimensione degli scavi; - durata della fase di edificazione e smantellamento	L'area di progetto interessa una superficie di circa 783 m ² m ² all'interno del centro abitato di La Villa, esterna rispetto al perimetro del SIC Monti del Chianti. Il fabbisogno in termini di risorse sarà estremamente limitato poiché non vi sarà consumo di suolo in quanto l'area risulta interna ad una porzione di territorio già edificata. Le potenziali emissioni di inquinanti sono principalmente correlabili alle fasi di cantiere (rumore, polveri e vibrazioni, inquinamento luminoso e abbandono di rifiuti). Gli interventi di scavo saranno limitati alla sola fase di cantiere.
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a: - riduzione dell'area degli habitat; - perturbazioni di specie fondamentali; - frammentazione degli habitat o delle specie; - riduzione della densità della specie; - variazione negli indicatori chiave di conservazione	Non è prevista nessuna riduzione dell'area degli habitat ne di frammentazione degli habitat e delle specie poiché l'area è adiacente al centro abitato. La possibilità di indurre disturbo alle specie presenti appare non significativa in quanto all'interno di un'area già edificata e soggetta a completamento, allo stesso modo il rischio di inquinamento da luci, rumori e vibrazioni appare limitato al solo periodo relativo alle fasi di cantiere. Dopo il completamento dell'opera, si prevede un'incidenza non significativa per quanto riguarda l'inquinamento acustico e luminoso. Il recupero delle acque superficiali dall'area a parcheggio sarà previsto e collegato all'attuale linea di recupero delle acque meteoriche già presenti nella frazione abitata.
<i>Conclusioni della fase di Screening</i>	
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del progetto o la loro combinazione per i quali gli impatti possono essere significativi o per i quali non è prevedibile o conosciuta l'incidenza	In base agli elementi individuati durante la fase di screening, non si ritiene necessario dover sottoporre questo intervento alla fase successiva (Fase 2).

MATRICE DI SCREENING –Ambito n. 5 (CM06) – Ambito distributore (La Villa) (Sistema del crinale di Radda in Chianti)	
Breve descrizione della variante urbanistica	Intervento di completamento di un'area marginale al tessuto urbano esistente, retrostante all'area del distributore carburanti presente nella frazione di La Villa, connotato da un ambito residenziale di case isolate su lotto e dalla presenza di capannoni artigianali dismessi
Breve descrizione del SIC	Il SIC Monti del Chianti ricopre pari a 7940 ha e comprende diversi habitat di interesse comunitario e regionale: brughiere xeriche, dei pascoli abbandonati suneutro-basofilo (Festuco- Brometea), arbusteti radi a dominanza Communislande delle Calluno-Uliceteao suneutro-basofile (Festuco-Brometea) e boschi a dominanza di castagno. L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi ed alcune aree aperte favoriscono la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti. Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare e minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata
Criteria di Valutazione	
Descrivere i possibili ambiti di trasformazione previsti dalla Variante che possono produrre un impatto sul SIC	Per valutare le possibili interferenze sulle componenti aria, acqua e suolo è stato analizzato quanto le trasformazioni previste dall'intervento possano andare ad incidere negativamente su tali componenti anche a distanza rispetto all'area in oggetto.
Descrivere gli impatti diretti, indiretti e secondari del progetto sul SIC in relazione ai seguenti elementi: - dimensione ed entità; - superficie occupata; - fabbisogno in termini di risorse; - dimensione degli scavi; - durata della fase di edificazione e smantellamento	L'area di progetto interessa una superficie di circa 1.807 m ² all'interno del centro abitato di La Villa, esterna rispetto al perimetro del SIC Monti del Chianti. Il fabbisogno in termini di risorse sarà estremamente limitato poiché non vi sarà consumo di suolo in quanto l'area risulta interna ad una porzione di territorio già edificata. Le potenziali emissioni di inquinanti sono principalmente correlabili alle fasi di cantiere (rumore, polveri e vibrazioni, inquinamento luminoso e abbandono di rifiuti). Gli interventi di scavo saranno limitati alla sola fase di cantiere.
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a: - riduzione dell'area degli habitat; - perturbazioni di specie fondamentali; - frammentazione degli habitat o delle specie; - riduzione della densità della specie; - variazione negli indicatori chiave di conservazione	Non è prevista nessuna riduzione dell'area degli habitat né di frammentazione degli habitat e delle specie poiché l'area è adiacente al centro abitato. La possibilità di indurre disturbo alle specie presenti appare non significativa in quanto all'interno di un'area già edificata e soggetta a completamento, allo stesso modo il rischio di inquinamento da luci, rumori e vibrazioni appare limitato al solo periodo relativo alle fasi di cantiere. Dopo il completamento dell'opera, si prevede un'incidenza non significativa per quanto riguarda l'inquinamento acustico e luminoso. Il recupero delle acque superficiali dall'area a parcheggio sarà previsto e collegato all'attuale linea di recupero delle acque meteoriche già presenti nella frazione abitata.
Conclusioni della fase di Screening	
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del progetto o la loro combinazione per i quali gli impatti possono essere significativi o per i quali non è prevedibile o conosciuta l'incidenza	In base agli elementi individuati durante la fase di screening, non si ritiene necessario dover sottoporre questo intervento alla fase successiva (Fase 2).

MATRICE DI SCREENING – Ambito n. 6 (RCO2) – Ex Magazzini (La Villa) (Sistema del crinale di Radda in Chianti)	
Breve descrizione della variante urbanistica	Intervento di completamento di un'area marginale al tessuto urbano esistente, nell'ambito di accesso alla frazione di La Villa connotato dalla presenza del magazzino comunale e di un altro edificio ad uso residenziale. Nelle pertinenze si trovano il maestoso complesso artigianale in disuso della Laca e la Cappella del Mercatale
Breve descrizione del SIC	Il SIC Monti del Chianti ricopre pari a 7940 ha e comprende diversi habitat di interesse comunitario e regionale: brughiere xeriche, dei pascoli abbandonati suneutro-basofilo (Festuco- Brometea), arbusteti radi a dominanza Communislande delle Calluno-Uliceteao suneutro-basofilo (Festuco-Brometea) e boschi a dominanza di castagno. L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi ed alcune aree aperte favoriscono la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti. Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare e minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata
Criteria di Valutazione	
Descrivere i possibili ambiti di trasformazione previsti dalla Variante che possono produrre un impatto sul SIC	Per valutare le possibili interferenze sulle componenti aria, acqua e suolo è stato analizzato quanto le trasformazioni previste dall'intervento possano andare ad incidere negativamente su tali componenti anche a distanza rispetto all'area in oggetto.
Descrivere gli impatti diretti, indiretti e secondari del progetto sul SIC in relazione ai seguenti elementi: - dimensione ed entità; - superficie occupata; - fabbisogno in termini di risorse; - dimensione degli scavi; - durata della fase di edificazione e smantellamento	L'area di progetto interessa una superficie di circa 9.028 m ² all'interno del centro abitato di La Villa, esterna rispetto al perimetro del SIC Monti del Chianti. Il fabbisogno in termini di risorse sarà estremamente limitato poiché non vi sarà consumo di suolo in quanto l'area risulta interna ad una porzione di territorio già edificata. Le potenziali emissioni di inquinanti sono principalmente correlabili alle fasi di cantiere (rumore, polveri e vibrazioni, inquinamento luminoso e abbandono di rifiuti). Gli interventi di scavo saranno limitati alla sola fase di cantiere.
Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a: - riduzione dell'area degli habitat; - perturbazioni di specie fondamentali; - frammentazione degli habitat o delle specie; - riduzione della densità della specie; - variazione negli indicatori chiave di conservazione	Non è prevista nessuna riduzione dell'area degli habitat né di frammentazione degli habitat e delle specie poiché l'area è adiacente al centro abitato. La possibilità di indurre disturbo alle specie presenti appare non significativa in quanto all'interno di un'area già edificata e soggetta a completamento, allo stesso modo il rischio di inquinamento da luci, rumori e vibrazioni appare limitato al solo periodo relativo alle fasi di cantiere. Dopo il completamento dell'opera, si prevede un'incidenza non significativa per quanto riguarda l'inquinamento acustico e luminoso. Il recupero delle acque superficiali dall'area a parcheggio sarà previsto e collegato all'attuale linea di recupero delle acque meteoriche già presenti nella frazione abitata.
Conclusioni della fase di Screening	
Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del progetto o la loro combinazione per i quali gli impatti possono essere significativi o per i quali non è prevedibile o conosciuta l'incidenza	In base agli elementi individuati durante la fase di screening, non si ritiene necessario dover sottoporre questo intervento alla fase successiva (Fase 2).

CONCLUSIONI

In base agli elementi individuati nella fase di screening (Fase I), si ritiene:

- Gli interventi di trasformazione e/o completamento che interessano l'UTOE n. 2 – La Villa (*CI02*, *CM01*, *CM06* e *RC02*) risultano esterni al perimetro del SIC ed essendo inseriti all'interno di una zona già abitata e di dimensioni complessivamente modeste, si prevede che non provocheranno incidenze significative sul sito. Non si prevedono perturbazioni alle specie e/o habitat, nessuna riduzione di habitat ed un incremento di inquinamento trascurabile.
- Il progetto di realizzazione di un'area a parcheggio pubblico posto in area adiacente alla chiesa della frazione abitata di Badiaccia Montemuro, non provocherà incidenze significative sul sito poiché di fatto inserita all'interno di un centro abitato. Non si prevedono perturbazioni alle specie e/o habitat, nessuna riduzione di habitat ed un incremento di inquinamento trascurabile.
- Il progetto di realizzazione di un'area a parcheggio pubblico e verde attrezzato posto nella località di Selvole necessita di un approfondimento soprattutto per quanto concernono i rischi di inquinamento dei comparti aria, acqua e suolo.
- Le previsioni di incremento di numero posti letto per l'ambito turistico-ricettivo e per l'agrituristico potranno generare interferenze con il SIC solo nel caso in cui tali previsioni siano concentrate su una o poche strutture. Solo in questo caso il proponente sarà tenuto a predisporre adeguata valutazione di incidenza.
- Nel caso del comparto agriturismo, lo studio di incidenza dovrà essere approntato per le aziende entro il perimetro del SIC che richiedono un numero di posti letto pari o superiore a 6.
- Nel caso di interventi mediante PAPMAA, la valutazione di incidenza non è dovuta per la realizzazione di unità abitative affini alla gestione dell'azienda agricola, mentre per tutte le altre volumetrie che superano i parametri di cui al comma 1 dell'art. 134 delle NTA, viene previsto la redazione dello studio di incidenza.

Appare pertanto necessario sottoporre il Regolamento Urbanistico al secondo livello della valutazione di incidenza, per la parte che riguarda le trasformazioni previste nell'area di Selvole.

VALUTAZIONE APPROPRIATA

Informazioni

Dalle analisi svolte fin qui emerge un moderato grado di incidenza sul sito relativamente a singoli effetti strutturali (attività temporanee di cantiere) su ricettori sensibili. Le informazioni necessarie sono estrapolabili dalle caratteristiche sintetiche del sito, agli approfondimenti del formulario standard Natura 2000, agli estratti di documenti bibliografici e dagli elaborati di piano strutturale comunale.

Le informazioni rilevate da quest'analisi costituiscono un sufficiente inquadramento di caratterizzazione dell'ecosistema di riferimento, delle sue criticità e degli obiettivi di conservazione.

Previsioni di incidenza ed obiettivi di conservazione

Per quanto concerne le criticità del Sito e gli obiettivi di conservazione si rimanda alla descrizione della scheda di dettaglio (D.G.R. n. 644/04) già inserita all'interno della descrizione iniziale della presente relazione.

Di seguito sono elencati gli aspetti che interferiscono con le componenti ambientali del SIC già peraltro illustrati nei capitoli della fase di screening conoscitivo:

- pressione antropica indotta dalla realizzazione del nuovo parcheggio;
- variazione dei flussi veicolari a seguito del Piano di Recupero previsto in questa zona;
- variazione nella produzione di rifiuti, sia nella fase di cantiere, sia legati alla fase di utilizzo dell'intervento;
- pressione sul sistema di regimazione idraulica consolidato sul terreno;
- aumento del grado di impermeabilizzazione dell'area oggetto di trasformazione;
- inserimento paesaggistico dell'intervento;
- introduzione di essenze vegetazionali per la realizzazione dell'area a verde adiacente il parcheggio;
- presenza di barriere/aperture che potrebbero essere di ostacolo o favorire lo spostamento di alcune specie animali;
- scelta dei materiali da costruzione e delle modalità operative dell'intervento;
- cantierizzazione delle opere del piano;
- modifiche locali di inadeguamento delle canalizzazioni per le acque meteoriche;
- occupazione di aree agricole;

Per quanto riguarda gli effetti delle trasformazioni previste dal Piano sul sito, occorre fare riferimento a quanto già descritto nella fase di screening conoscitivo ed in particolare:

- alterazione fisica dell'ambiente;
- potenziale perdita di habitat;
- frammentazione del sito;
- inquinamento luminoso, rumoroso e da vibrazioni;
- influenza sullo spostamento delle specie;
- modifica della densità delle specie;
- inquinamento dei comparti: aria, acqua e suolo
- alterazione del paesaggio;

Allo scopo, per ogni singolo effetto che gli interventi previsti potrebbero avere sull'ambito di riferimento, sono esaminati i livelli di compatibilità delle previsioni di piano con il territorio circostante e le eventuali necessità di mitigazioni ambientali.

Il grado di correlazione tra l'effetto analizzato e gli obiettivi di conservazione del sito è sintetizzato mediante le seguenti definizioni:

1. NESSUN GRADO DI CORRELAZIONE
2. BASSO GRADO DI CORRELAZIONE
3. ALTO GRADO DI CORRELAZIONE

e successivamente è verificato il grado di incidenza sulla base di una scala di valori così articolata:

- INCIDENZA NULLA
- INCIDENZA BASSA
- INCIDENZA MEDIA
- INCIDENZA ALTA

Il grado di correlazione ed il grado di incidenza opportunamente valutati permettono di stimare quale sia l'effetto considerato e l'obiettivo di conservazione corrispondente.

EFFETTI PRINCIPALI SUI RICETTORI SENSIBILI DEL SIC “Monti del Chianti”

- **alterazione fisica dell'ambiente**

La localizzazione dell'area, pur all'interno del sito, è tale da non causare alcuna alterazione fisica ne temporanea, ne permanente.

Pertanto l'incidenza è riassunta come segue:

- 1) grado di correlazione effetto/obiettivi: **ALTO**

- 2) grado di incidenza: NULLO
- 3) incidenza complessiva dell'effetto specifico: NULLA

– **potenziale perdita di habitat**

La localizzazione dell'area, pur all'interno del sito, è tale da non causare alcuna perdita di habitat per le specie presenti nel SIC.

Pertanto l'incidenza è riassunta come segue:

- 1) grado di correlazione effetto/obiettivi: ALTO
- 2) grado di incidenza: NULLO
- 3) incidenza complessiva dell'effetto specifico: NULLA

– **frammentazione del sito**

La localizzazione dell'area, pur all'interno del sito, è tale da non causare alcuna frammentazione ne temporanea, ne permanente.

Pertanto l'incidenza è riassunta come segue:

- 1) grado di correlazione effetto/obiettivi: ALTO
- 2) grado di incidenza: NULLO
- 3) incidenza complessiva dell'effetto specifico: NULLA

– **inquinamento luminoso, rumoroso e da vibrazioni**

Tale effetto, già individuato “poco significativo” nella fase di screening, è riconducibile agli effetti dovuti alla concentrazione di auto nell'area a parcheggio. Allo stesso modo l'illuminazione pubblica potrebbe provocare inquinamento luminoso con disturbo per le specie.

Pertanto l'incidenza è riassunta come segue:

- 1) grado di correlazione effetto/obiettivi: MEDIO
- 2) grado di incidenza: BASSO
- 3) incidenza complessiva dell'effetto specifico: BASSA

– **influenza sullo spostamento delle specie**

La localizzazione dell'area, pur all'interno del sito, è tale da non lasciar prevedere probabili influenze sulle popolazioni influenti nel sito anche in considerazione dell'ubicazione in zona agricola marginale al borgo abitativo.

Pertanto l'incidenza è riassunta come segue:

- | | |
|--|-------|
| 1) grado di correlazione effetto/obiettivi: | MEDIO |
| 2) grado di incidenza: | NULLO |
| 3) incidenza complessiva dell'effetto specifico: | NULLA |

– **modifica della densità delle specie**

La localizzazione dell'area e la tipologia degli interventi, non lascia attendere interferenze sulla densità delle specie presenti.

Pertanto l'incidenza è riassunta come segue:

- | | |
|--|-------|
| 1) grado di correlazione effetto/obiettivi: | ALTO |
| 2) grado di incidenza: | NULLO |
| 3) incidenza complessiva dell'effetto specifico: | NULLA |

– **inquinamento atmosferico**

La maggior fonte di alterazione della qualità dell'aria è riconducibile alla concentrazione di veicoli in un ambito localizzato. Vista la dimensione dell'intervento previsto si ritiene che il traffico indotto sia trascurabile rispetto alla situazione attuale. Vista la qualità dell'aria nell'ambito investito, nell'ipotesi di presenza di veicoli, l'impatto sull'atmosfera può essere ritenuto trascurabile.

Pertanto l'incidenza è riassunta come segue:

- | | |
|--|-------|
| 1) grado di correlazione effetto/obiettivi: | ALTO |
| 2) grado di incidenza: | NULLO |
| 3) incidenza complessiva dell'effetto specifico: | NULLA |

– **inquinamento delle acque superficiali e del suolo**

Questo aspetto rappresenta il motivo di criticità più importante del Regolamento Urbanistico di cui alla presente. Mentre non sono previste variazioni di consumo della risorsa idrica, potenziale motivo di rischio sussiste per la qualità delle acque sotterranee e superficiali dovute al dilavamento di residui da usura delle autovetture e per eventuali perdite di sostanze oleose. Allo stesso modo dovrà essere tenuta in considerazione la regimazione delle acque superficiali.

Pertanto l'incidenza è riassunta come segue:

- | | |
|---|------|
| 1) grado di correlazione effetto/obiettivi: | ALTO |
|---|------|

- 2) grado di incidenza: ALTO
- 3) incidenza complessiva dell'effetto specifico: MEDIA

– **alterazione del paesaggio e consumo di territorio**

L'alterazione del paesaggio ed il consumo del territorio si possono considerare trascurabili per la loro limitatezza in termini di superficie interessata. Eventuali interferenze sulla fruizione paesistica potrebbero intervenire solo nel caso di utilizzo di materiali non corrispondenti alle tipologie locali. La collocazione al margine del borgo non comporta particolari modificazioni a piccola e grande scala, senza influenzare gli elementi costitutivi del paesaggio e la fruibilità paesistica per questo aspetto, l'influenza è considerata bassa

Pertanto l'incidenza è riassunta come segue:

- 1) grado di correlazione effetto/obiettivi: ALTO
- 2) grado di incidenza: BASSO
- 3) incidenza complessiva dell'effetto specifico: BASSA

– **Rumorosità, vibrazioni ed emissioni di polveri durante la fase di cantiere**

L'alterazione del paesaggio ed il consumo del territorio si possono considerare trascurabili per la loro limitatezza in termini di superficie interessata. Eventuali interferenze sulla fruizione paesistica potrebbero intervenire solo nel caso di utilizzo di materiali non corrispondenti alle tipologie locali. La collocazione al margine del borgo non comporta particolari modificazioni a piccola e grande scala, senza influenzare gli elementi costitutivi del paesaggio e la fruibilità paesistica per questo aspetto, l'influenza è considerata bassa

Pertanto l'incidenza è riassunta come segue:

- 1) grado di correlazione effetto/obiettivi: BASSO
- 2) grado di incidenza: BASSO
- 3) incidenza complessiva dell'effetto specifico: BASSA

Effetto		Grado di correlazione effetto/obiettivi	Grado di incidenza	Incidenza complessiva dell'effetto specifico	Necessità di mitigazioni
1	Alterazione fisica dell'ambiente	ALTO	NULLO	NULLA	NO
2	potenziale perdita di habitat	ALTO	NULLO	NULLA	NO
3	frammentazione del sito	ALTO	NULLO	NULLA	NO
4	inquinamento luminoso, rumoroso e da vibrazioni	MEDIO	BASSO	BASSA	SI (parziali)
5	influenza sullo spostamento delle specie	MEDIO	NULLO	NULLA	NO
6	modifica della densità delle specie	ALTO	NULLO	NULLA	NO
7	inquinamento atmosferico	ALTO	NULLO	NULLA	NO
8	inquinamento delle acque superficiali e del suolo	ALTO	ALTO	MEDIA	SI
9	alterazione del paesaggio e consumo di territorio	ALTO	BASSO	BASSA	SI
10	Rumorosità, vibrazioni ed emissioni di polveri durante la fase di cantiere	BASSO	BASSO	BASSA	SI (parziali)

MISURE DI MITIGAZIONE

In base a quanto evidenziato dalla “Valutazione Appropriata”, abbiamo individuato il grado di incidenza degli effetti sul SIC. Di seguito sono indicate le misure di mitigazione ambientale atte a neutralizzare le potenziali interferenze nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio.

- 1) Nelle aree a verde di corredo al parcheggio di Selvole, le **piantumazioni** dovranno essere necessariamente realizzate con utilizzo di essenze autoctone, in continuità con l'ambiente naturale circostante e nell'ottica del mantenimento della strutturazione ad oliveto.
- 2) Per ridurre l'**impatto paesaggistico** devono essere adottate scelte di costruzione volte a favorire l'armonico inserimento della trasformazione prevista sull'area, sia per i materiali, sia per il “verde”.

- 3) Per il contenimento della sicurezza per i fruitori del parcheggio, sarà opportuno realizzare **recinzioni perimetrali** senza che costituiscano barriere per la libera circolazione degli animali e per non interrompere la libera visione dei panorami.
- 4) Il progetto investe un'area collocata sopra al primo ordine di un **terrazzamento** sotto strada senza coinvolgere ulteriori ripiani posti al di sotto. Si indica l'opportunità di monitorare e progettare l'intervento nel massimo rispetto delle sistemazioni ambientali storiche esistenti.
- 5) L'**inquinamento luminoso** riveste un aspetto importante con potenziali ricadute negative andando ad interagire con i cicli biologici delle piante e degli animali, potendo altresì limitare fortemente la possibilità di apprezzamento del paesaggio notturno per mascheramento nei confronti dei corpi celesti. Da non dimenticare che un eccessivo utilizzo di risorse luminose rappresenta un inutile spreco. Si evidenzia l'opportunità di poter utilizzare impianti ad energia rinnovabile (solare).
- 6) La realizzazione del progetto dovrà tenere in considerazione i periodi legati alla **fase migratoria** e alla **fase di nidificazione** degli uccelli al fine di ridurre il disturbo.
- 7) L'allontanamento delle **acque meteoriche** dovrà essere previsto mediante opportune opere per il loro recapito in collettori esistenti, prevedendo per quelle di prima pioggia un convogliamento in fognatura idonea ad un suo trattamento.
- 8) La realizzazione dello spazio a parcheggio dovrà prevedere accorgimenti atti a limitare per quanto possibile l'**impermeabilizzazione** del suolo.

Effetto		Incidenza complessiva dell'effetto specifico	Necessità di mitigazioni
1	Alterazione fisica dell'ambiente	NULLA	Piantumazione solo di essenze autoctone
2	potenziale perdita di habitat	NULLA	Nessuna
3	frammentazione del sito	NULLA	Nessuna

4	inquinamento luminoso, rumoroso e da vibrazioni	BASSA	Utilizzo di sistemi di illuminazione a luce soffusa e temporizzata
5	influenza sullo spostamento delle specie	NULLA	Formazione di recinzioni che non formino barriere per lo spostamento delle specie e non ostacoli la percezione visiva e la fruizione paesistica
6	modifica della densità delle specie	NULLA	Nessuna
7	inquinamento atmosferico	NULLA	Nessuna
8	inquinamento delle acque superficiali e del suolo	MEDIA	Limitazione dell'impermeabilizzazione del suolo, Raccolta ed allontanamento delle acque di prima pioggia,
9	alterazione del paesaggio e consumo di territorio	BASSA	Formazione di barriera verde con funzione di separazione degli usi e come schermo visivo
10	Rumorosità, vibrazioni ed emissioni di polveri durante la fase di cantiere	BASSA	Operazioni di cantiere esclusivamente al di fuori dei periodi di nidificazione e di migrazione

CONCLUSIONI

La presente relazione ha avuto come obiettivo la valutazione di incidenza del SIC Monti del Chianti in relazione alle potenziali interferenze che possono essere indotte dalle previsioni del Regolamento Urbanistico in riferimento agli ambiti di possibile trasformazione.

Il Piano contempla 6 ambiti di possibile intervento con destinazione aree a parcheggio pubblico, verde attrezzato ed aree di completamento residenziale. Le valutazioni svolte hanno evidenziato l'influenza delle trasformazioni per cinque dei sei siti ed un elemento di interferenza per l'area di Selvole; in particolare la criticità è legata al potenziale inquinamento luminoso, con modificazione del paesaggio, ed alla occupazione di territorio.

Le misure di mitigazione individuate afferiscono prevalentemente all'allontanamento delle acque meteoriche ed alla salvaguardia delle sistemazioni agrarie storiche.

BIBLIOGRAFIA

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica;

Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*);

Legge Regionale 6 aprile 2000, n. 56 (*Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche – Modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n. 7 – Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n. 49*);

La gestione dei Siti della Rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE;

Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE;

Deliberazione 5 luglio 2004, n. 644 - Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR);

Decreto Ministeriale del 5 luglio 2007 (Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE);

Sito internet: <http://www.minambiente.it/st/Ministero.aspx?doc=pubblico/tutela/natura2000> relativo alla sezione Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente;

Sito internet: <http://sira.arpat.toscana.it/> relativo al Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA).

Sito internet: http://www.naturamediterraneo.com/forum/topic.asp?TOPIC_ID=40539